

Appunti di morfologia gotica

Principali riferimenti bibliografici.

Durante, Elio (1974) *Grammatica gotica*, Sansoni, Firenze.

Kieckers, Ernst (1960) *Handbuch der vergleichenden gotischen Grammatik*, Max Hueber Verlag, München

Klein, Jain-Joseph, Brian-Fritz, Matthias-Wenthe, Mark (2017) *Handbook of Comparative and Historical Indo-European Linguistics*, vol. 2, Mouton De Gruyter, Berlin/Boston.

Kroonen, Guus (2013) *Etymological Dictionary of Proto-Germanic*, Brill, Leiden/Boston.

Lehmann, Winfred P. (1986) *A Gothic Etymological Dictionary*, Brill, Leiden.

Mastrelli, Carlo Alberto (1967/1975) *Grammatica gotica*, Mursia, Milano.

Orel, Vladimir (2003) *A Handbook of Germanic Etymology*, Brill, Leiden/Boston.

Pisani, Vittore (1961) *Introduzione allo studio delle lingue germaniche*, Rosenberg & Sellier, Torino.

Rix, Helmut (2001) *Lexikon der indogermanischen Verben*, 2 ed., Dr. Ludwig Reichert Verlag, Wiesbaden

Wulfila

Α Β Γ Δ Ε Ζ Η Θ Ι Κ Λ Μ

traslitterazione latina

a b g d e q z h p i k l m

IPA

[a]/[a:]
[b]/[β]
[g]/[ɣ]/[ŋ]
[d]/[ð]
[e:]
[k^w]
[z]
[h] o [x]
[θ]
[i]
[k]
[l]/[l̥]
[m]/[m̥]

N G N Π U R S T Y F X Q ↑

n j u P -, 90 r s t w f x (quasi esclusivamente in *Xristus*) h o -, 900

[n]/[ɲ]
[j]
[u]/[u:]
[p]
[r]/[r̄]
[s]
[t]
[w]
[Φ]
[h^w] o [x^w]
[o:]

La quantità vocalica in generale non è segnalata dalla scrittura (tranne che nel caso di [i]/[i:], tuttavia nelle grammatiche comparate si fa uso di (˘) *macron*, per segnalare quantità lunga, e di (´) *accento acuto*, per distinguere fra diversi valori etimologici di <ai> e <au>:

<a>	[a/ā]	<i>paŋkian</i> [ˈθaŋkian] “pensare” / <i>þāhta</i> [ˈθa:xta] “pensai”
<u>	[u/ū]	<i>us</i> “fuori” (prep.) / <i>ūt</i> “fuori” (avv.)
<e>	[ē] (IPA [e:])	<i>jer</i> “anno”
<i>	[i]	<i>bindan</i> “legare”
<ei>	[i]	<i>leitils</i> [li:tils] “piccolo”
<o>	[ō] (IPA [o:])	<i>broþar</i> [ˈbro:θar] “fratello”

Non c'è accordo fra gli studiosi sulla realizzazione fonologica dei dittonghi <ai>, <au> (v. anche Mastrelli 1975: 232 sgg.) La traslitterazione usata da alcuni studiosi (i manoscritti non presentano che <ai> e <au> senza diacritici) per questi digrafi è triplice, su base etimologica:

- 1) vocali medio-basse brevi aí [e], áu [ɔ], che sono modificazioni di [i], [u] davanti a [h] e [r]¹, ad es.: *baíran* [ˈberan] “portare”, *daúr* [dɔr] “porta”;
- 2) veri dittonghi discendenti: ái [aj], áu [aw], ad es. *twái* “due”, *áuk* “ma; anche”;
- 3) vocali medio-basse lunghe: ai [e:], au [ɔ:], ad es. *waian* [we:an] “soffiare”, *bauan* [bɔ:an] “abitare”.

Secondo altri invece, <ai> e <au> non hanno mai valore di dittongo nel gotico di Wulfila, fra altri argomenti adducendo la resa di prestiti dal greco e dal semitico: *aikklesjo* [ek:le:sjo:] (< ἐκκλησία), *apaustaulus* [apɔstɔlus] (< ἀπόστολος).

<i> è usata all'inizio di parola o in iato? ïddja "andai", fra-ïtip "divora" 3sg.
<iu> è un ditrongo discendente [iw].

<w> potrebbe aver avuto diversi valori:

- 1) [ü] (IPA [y]) in prestiti dal greco: <martwr> = [martür] <μάρτυρ>;
- 2) secondo elemento del ditrongo in lat. AU e gr. αυ/ευ: <pawlus>, da Παῦλος; <aiwlaugia> da εὐλογία;
- 3) approssimante [w] in parole native davanti a vocale e davanti a [l], [r]: <waurd> = [wɔrd] "parola"; <wrikan> = [ˈwrikan] "perseguitare";
- 4) elemento variamente definito in letteratura ("semivocale", "spirante", "vocale ridotta u" in fine di parola e davanti a /j/ e /s/: snaiws [sneus] "neve".
Bennett (1959: 428) propone una soluzione più semplice, per cui w, sia nativo sia in prestiti, vale:
1) vocale, fra due consonanti e in fine di parola dopo consonante, ad es.: <waurstw> [ˈwɔrstu] "lavoro";
2) approssimante labiovelare [w] altrove: Pawlus "Paolo", snaiws "neve", winds "vento", wrikan "perseguitare", waurstwa "lavoratore".

Processi fonologici.

Occlusive/fricative sonore:

, <d> e <g> sono fricative sonore [β], [ð], [ɣ] all'interno di parola in posizione postvocalica (anche dopo ditrongo), mentre altrove (cioè all'inizio di parola e dopo altra consonante) sono occlusive sonore;

Desonorizzazione delle fricative finali.

La scrittura consente di osservare un fenomeno di desonorizzazione delle fricative sonore [β], [ð], [ɣ] in fine di parola dopo vocale > risp. [ϕ], [θ], [s], ad es.:

giban [giβan] "dare" / gaf [gaϕ] < *gaβ "diede"

bidjan [biðjan] "chiedere" / bab < *bað "chiese"

mawi "ragazza" / gen.sg.: maujos < *maujoz;

tuttavia [ɣ] non presenta graficamente la stessa alternanza (cioè resta -<g> anche in fine di parola); alcuni pensano che, nonostante la mancata realizzazione grafica, vi fosse -[x]³.

Esito di i.e. */i/, */u/ brevi.

In germanico comune i.e. */e/ > */i/ in alcuni casi, ad es. per metaforia da /i/ o /j/ della sillaba successiva: aated. *neman* "prendere": ind.pres. 2, 3sg./1plur.: *nimis*, *nimit* /*nemamēs*. In gotico il fenomeno è esteso a tutte le */e/ brevi di origine i.e.: germ. **etanan* > got. *itan* "mangiare", tuttavia questa /i/ si apre in <ai> [ɛ], se seguita da /r/, /h/ e /hw/: germ. **beranan* > got. *baíran* "portare". Lo stesso avviene nel caso di /u/, ad es. germ. **wurðan* > got. *waird* [ɔ] "parola".

Perdita di /n/ davanti a /h/, con allungamento di compenso della vocale precedente.

Es.: <pahta> = [θāxta] "pensai" perf. di <pagkjan> = [θaŋkjan] "pensare"; <puhta> = [θūxta] "sembrai" perf. di <pugkjan> = [θugkjan] "sembrare".

Legge di Verner.

Le fricative sorde /f θ x s/ sorte da i.e. /p t k s/ per la legge di Grimm rimangono tali se l'accento indoeuropeo cadeva sulla vocale immediatamente precedente; negli altri casi sono diventate fricative sonore /β ð γ z/, ess.:

i.e. **septmī* (IPA [sep'tm̥i])⁴ > got. *sibun*;

i.e. **wēntōs* > got. *winds*;

scr. *bhairasē*/got. *bairasā*: la /s/ i.e. si è sonorizzata perché l'accento i.e. non cadeva sulla vocale immediatamente precedente.

Si deve comunque osservare che in gotico la legge di Verner trova minore applicazione che altrove, e talvolta si manifestano incertezze, ad es. il verbo *aib* "possedere" alla 1 plur. presenta sia la forma *aigum* (con applicazione della LdV), sia *aibum* (senza LdV). Questa particolarità del gotico è stata spiegata facendo ricorso a livellamenti analogici. In ogni caso deve essere esistita una fase del protogermanico in cui l'azione della legge di Grimm era già presente, ma l'accento non si era ancora fissato verso l'inizio di parola.

Alternanza grammaticale (*grammatischer Wechsel*). (Mastrelli 117-119)

L'accento libero indoeuropeo (= non sempre fissato in modo prevedibile, come invece l'accento del latino classico) poteva variare nella formazione di una categoria lessicale, trovandosi a volte sulla radice, altre volte sul suffisso e sulla desinenza: questo è testimoniato ancora nelle forme del sanscrito vedico, che è stato tramandato con forme accentuate, ad es.:

scr. *varṅb* "scelta"; *varḅb* "pretendente"

scr. *vavṛta* 1sg.perf. < i.e. **we-wort-a*, got. *warþ*; 1pl.perf. *vavrtmā* < i.e. **we-wort-mé*, √*wrt* "girare".

Nel germanico l'accento libero indoeuropeo è andato perduto, tuttavia l'antica alternanza di posizione dell'accento si riflette in un'alternanza di forme con fricativa sorda/sonora causata dall'azione della legge di Verner, quindi: */p/ > [f/β]: */t/ > [θ/ð]: */k/ > [k/χ]: */s/ > [s/z], ad es.:

got. *fra-wairþan* (< **wert-o-nom*) "perire"; causativo: *fra-wardjan* (< **wort-éyo-nom*) "far perire";

got. *juggs* (< **yuwunþós* = lat. IUVENCUS, scr. *yuvásás*), comparativo: *jūþiza* (< **yuwunþ-is-on-*): nel primo caso la palatale indoeuropea *k* (che si rivela come palatale dagli esiti nelle lingue *satem*, ad es. in scr.) è resa come fricativa sonora (onde occlusiva) <g> perché l'accento i.e. seguiva *k*, nel secondo caso, dove *k* era preceduto immediatamente da vocale accentata, l'esito seguiva normalmente la legge di Grimm, quindi > <h>;

got. 1sg.perf. *parþ*/1pl. *þaurþum*: "aver bisogno", l'alternanza tra <f> e all'interno del paradigma è determinata dalla collocazione dell'antico accento i.e. Questo verbo fa parte della classe dei preterito-presenti, che hanno flessione come un perfetto, ma significano come presente (cfr. lat. NOVĪ "ho conosciuto" dunque > "so"). Della stessa classe fa parte anche *aiþlaigum* "avere, possedere". Tuttavia, come si è visto, il gotico ha spesso eliminato questa alternanza, mentre altre lingue germaniche l'hanno mantenuta:

Il gotico ha spesso eliminato questa alternanza, mentre altre lingue germaniche l'hanno mantenuta:

	Isg.pres.	Isg.perfetto	Ipl.perfetto	part.perf.
IE	<i>wertō</i>	<i>(we)-wōrta</i>	<i>(we)-wurt-mé</i>	<i>wurt-o-nós</i>
Scr.	<i>wert-ā-mi</i>	<i>waúrta</i>	<i>wa-urt-má</i>	<i>urt-ā-ná-</i>
Germ.	<i>werpō</i>	<i>warp(a)</i>	<i>wurðum(o)</i>	<i>wurðanaþ</i>
Got.	<i>wairþa</i>	<i>warþ</i>	<i>wairþum</i>	<i>wairþans</i>
Aated ⁶ .	<i>werde (d < þ)</i>	<i>ward (d < þ)</i>	<i>wurtun (t < ð)</i>	<i>wortan (t < ð)</i>

In questi ess. si vede che in gotico non c'è differenza di sonorità nella fricativa, nelle forme *warþ/wairþum*. Nell'antico alto tedesco invece l'alternanza è presente: *warþ/wurðum*, con successiva rifonologizzazione dovuta alla seconda rotazione consonantica: ($\partial >$) $d > t$ e al mutamento $\theta > \partial > d$ in tutto il territorio alto e basso tedesco (Pisani p. 37).

Trattamento della fine di parola dal protogermanico al gotico.

L'accento della prima sillaba ha avuto nelle lingue germaniche l'effetto che le vocali delle altre sillabe si sono nel corso del tempo ridotte o scomparse.

Mutamenti consonantici.

*-*m* finale indoeuropea diventa germ. *-*n* e scompare eccetto che in monosillabi accentati con vocale breve: got. *hvan* "quando", cfr. lat. QUOM > CUM, ma in tutti gli altri casi, germ. *-*n* finale scompare, ad es.: i.e. **k̑imom* > germ. *xurman* > got. *haurm*; accusativo sing. got. *akr* "campo", rispetto a lat. CAMPUM; got. *þo* rispetto a scr. *tám*: in entrambi i casi si tratta dell'acc.sg.f. del pronome di III persona *salsolþata*. Scompaiono le dentali finali i.e., tranne che in monosillabi con vocale breve, ad es. i.e. **ad* > got. *at*, o quando protette da una particella: got. *þat-a*, cfr. scr. *tad*. In tutti gli altri casi le dentali finali sono scomparse in germanico: got. *bairai* "che egli porti", ma scr. *bhdret*.

IE *-*s* in germanico talora era rimasta, oppure si sonorizzava in -*z* per la legge di Verner quando non è preceduta da sillaba accentata; nel germanico settentrionale e occidentale era rimasta e si era estesa per livellamento analogico, poi passata a -*r*; in gotico invece diventa in tutti i casi -*s* per rafforzamento finale (cfr. Mastrelli p. 110-111); in gotico *-*ns* rimane: i.e. **dhog^{so}hos* (derivato di **dhog^{so}h-* "bruciare") > germ. **dayaz* > got. *daggs*; accusativo pl. *dagans*.

Trattamento delle sillabe finali.

Vocalismo delle sillabe finali.

In seguito all'accento espiratorio il vocalismo delle sillabe finali si è profondamente alterato nel germanico. Le vocali brevi delle sillabe finali sono generalmente scomparse nel germanico: *wait* < i.e. **uoida*, scr. *véda* "io so"; *ist* < germ. **isti* < i.e. **és-ti*, ved. *ásti* "è". Le vocali brevi si mantengono, tanto nel germanico quanto nel gotico, solo nei monosillabi: i.e. **ne* "non", got. *ni*. In gotico non cadono soltanto le vocali brevi in sillaba finale assoluta, ma anche quelle seguite da *-s* e da *-m*: *juk* < **jukan* < i.e. **-o-m*; i.e. **dhogubhos* > germ. **dagaz* > got. *dags*. Tuttavia nei bisillabi *-u* si conserva: *flodus* < germ. **floduz* "flutto". Oltre alle desinenze brevi e lunghe, il proto-germanico aveva desinenze con vocali iperlunghe di tre more, sorte generalmente da contrazioni di vocali precedentemente in iato (ad es. l'avverbio **galikô* "similmente", con **-ô* < **-o-hrad*). A causa della legge delle "tre more" (*Dreimorengesetz*), in sillaba finale le vocali brevi (quindi di una mora) cadevano, le lunghe "normali" (di due more) venivano abbreviate e le lunghe di tre more si conservavano come lunghe.

Le vocali lunghe delle sillabe finali si conservano nei monosillabi: i.e. **sā* > got. *so* "questa".

Negli altri casi si deve distinguere fra vocali lunghe i.e. con intonazione acuta (= con quantità di due more: \acute{u}), indicate anche come $\mu\mu$) e vocali lunghe con intonazione circonflessa (= con quantità di tre more: \ddot{u}), indicate anche come $\mu\mu\mu$). In gotico le vocali finali lunghe con intonazione acuta si sono conservate come vocali brevi, ad es.: *fadar* < i.e. **ph₂ter*. Le vocali finali lunghe circonflesse si sono conservate come lunghe, ad es.: *gibo* < germ. **gebōn* < i.e. **-ām* oppure **-ōm* < **-ā-ōm*. Davanti a -s il gotico conserva come lunghe anche le lunghe acute: pregerm. **-ī̆s* > germ. **-ī̄z* > got. <-eis> = /īs/ *wileis* "vuoi".

I principi che valgono per le vocali lunghe finali si applicano anche ai dittonghi con primo elemento breve: i dittonghi brevi con intonazione acuta si conservano solo nei monosillabi, ad es.: i.e. **toi* > got. *pai* "questi", cfr. scr. *té*; nei polisillabi vengono abbreviati > -a, es. i.e. **bheretoi* "si porta" > *bairada*. I dittonghi brevi con accento circonflesso si conservano come -ai- e -au-: **-ōis* > *genais*, gen.sg. "della moglie".

I dittonghi con iniziale lunga (*ei*, *eu*, ecc.) si abbreviano in -ai-, -au-: *ah₁tau* "8" < i.e. **oktōu*, cfr. scr. *aṣṭā(u)*.

Consonanti finali.

*-*m* finale indoeuropea diventa germ. *-*n* e scompare eccetto che in monosillabi accentati con vocale breve: got. *hvan* "quando", cfr. lat. QUOM > CUM, ma in tutti gli altri casi, germ. *-*n* finale scompare, ad es.: i.e. **kinom* > germ. *xurnan* > got. *haurn*; accusativo sing. got. *akr* "campo", rispetto a lat. (*camp*)*um*; got. *þo* rispetto a scr. *tām* (acc.sg.f. del pronome di III persona *sa* /*so* /*þata*).

Scompaiono le dentali finali i.e., tranne che in monosillabi con vocale breve, ad es. i.e. **ad* > got. *at*, o quando protette da una particella: got. *þat-a*, cfr. scr. *tād*. In tutti gli altri casi le dentali finali sono scomparse in germanico: got. *bairai* "che egli porti", ma scr. *bhdret*.

IE *-*s* in germanico talora era rimasta, oppure si sonorizzava in -*z* per la legge di Verner quando non è preceduta da sillaba accentata; nel germanico settentrionale e occidentale era rimasta e si era estesa per livellamento analogico, poi passata a -*r*; in gotico invece diventa in tutti i casi -*s* per rafforzamento finale (cfr. Mastrelli p. 110-111); in gotico *-*ns* rimane: i.e. **dhog^shos* > germ. **dayas* > got. *dags*; accusativo pl. *dagans*.

Apofonia e verbo germanico.

Per generare il paradigma completo di un verbo “forte” (=che presenta introflessione causata dall’apofonia) o debole, è necessario conoscere quattro forme del verbo:

- 1) infinito (es.: *niman* “prendere”, *satjan* “mettere”): riflette il tema del presente indicativo (attivo e passivo), dell’imperativo e del participio presente;
- 2) 1sg preterito (es.: *nam*, *satida*), per le forme singolari del preterito;
- 3) 1pl preterito (es.: *nemum*, *satidedum*), per le forme plurali e duali del preterito;
- 4) participio passato (es.: *numans*, *satips* [tema: *satida*-]).

Nel caso dei verbi forti germanici, il paradigma è generato dall’apofonia, poiché le forme contengono gli esiti, nelle lingue germaniche, delle varianti apofoniche dei “dittonghi” i.e., ad es.: **ei/*oi/*i* in got. > *i/ai/i*, cioè *beitan/bait/bitum/bitans* “mordere”.

I diversi paradigmi vengono distribuiti in sette classi:

I classe: i.e. **eī*/**oī* / *i* > got. *ī*, scritto <ei>, *lail i*, ad es.:
steigant stidig / *stigum* / *stigans* “salire” < i.e. **steigh-* “id.”

Nel caso in cui si trovasse davanti a <h> <hv> o <r>, /i/ > <ai> quindi:
leihvan / *laihul* / *laihumm* / *laihvans* “prestare” < **leik^h* - “lasciare”

II classe: i.e. **eū*/**oū* / *u* > got. *iul* / *aul* / *u*, ad es.:

bingant / *baugl* / *bugum* / *bugans* “piegare” < i.e. **bheugh-* “piegarsi”

Nel caso in cui si trovasse davanti a <h> <hv> o <r>, /u/ > <au>, quindi:
tiuhant / *tauhl* / *tauhumm* / *tauhans* “tirare” < i.e. **deuk-* “tirare”

III classe i.e. $*el^{*o} + *r, *l, *m, *n +$ altra consonante: i.e. $*enl^{*on}l^{*n} >$ got. *inlanlum*
 $l, r, m, n >$ germ. *ul, ur* (> got. <aur>), *um, un*

bindanlbandl bunduml bundans "legare" < i.e. $*bhendh-$

filhanl falhl fulbuml fulhans "nascondere" < i.e. $*pelk-$ "id."

Davanti a /r/, /l/ > <ai>:

waúrpan/warp/waúrpum/waúrpan "gettare" < i.e. $*uerg^{*}$ - "id."

IV classe $*el^{*o} + *r, *l, *m, *n, +$ vocale, quindi come la precedente, ma il preterito du.pl. e ottativo hanno
lei < $*ē$ (?cfr. lat. *veniol vēnī*; tuttavia esistono anche altre teorie):

qiman, qam, qemum, qumans "venire" < i.e. $*gum-$ "andare, venire"

Davanti a /r/, /l/ > <ai>:

bairan, bar, berum, baúrans "portare" < i.e. $*bher-$ "id."

V classe **e/*o/*ē > got. i/a/e* (il grado zero è sostituito dal grado normale quando si trova fra occlusive, quindi ***gbans > gibans*:

giban|gaf|gebun|gibans “dare” < i.e. **ghebb-* “prendere, dare”

Davanti a <h> <hv>, /i/ > <ai>:

saihan|sah|sehun|saihans “vedere” < i.e. **seku-* “seguire”¹¹

VI classe

i.e. **a, *o | *ā, *ō > germ. *al/*ō > got. al/o*

faran|for|forun|farans < “viaggiare” < i.e. **per-* “attraversare, percorrere”, gr. *peirō* “penetrare”, scr. *pīpartis*; *pārdyati* “portare dall'altra parte”.

haffan|hof|hofun|haffans < i.e. **kehp-* “prendere”, lat. *capio* “id.”.

VII classe: preterito con raddoppiamento

letan|lai-|lot|lai-lotun|letans “lasciare” < i.e. **lehd-*, lat. *lassus* “stanco” < **ld-to-*

hditan|hai-|hdith|hai-hdītun|hditans “chiamare” < **keid-*

saians|sai-sol|sai-soum|saians “seminare” < germ. **sē(j)a-* < i.e. **schr-* “id.”, lat. *serō* < **se-sō*.

Declinazione dei temi in vocale.

Temî in -a- (maschili e neutri) < i.e. *-o-

(cfr. anche Marchand, *Notes on the Origin of Some Gothic Inflectional Endings*, *Modern Language Notes*, Vol. 72, No. 2 (Feb., 1957), pp. 107-110)

SINGOLARE	MASCHE		NEUTRO	
	NOMINATIVO	GENITIVO	NOMINATIVO	GENITIVO
GENITIVO	dags	hláifs	waurd	witop
DATIVO	dagis	hláibis	waurdis	witodis
ACCUSATIVO	daga	hláiba	waurda	witoda
VOCATIVO	dag	hláif	waurd	witop
PLURALE	dag	hláif	waurd	witop
NOMINATIVO	dagos	hláibos	waurda	witoda
GENITIVO	dage	hláibe	waurde	witode
DATIVO	dagam	hláibam	waurdam	witodam
ACCUSATIVO	dagans	hláibans	waurda	witoda

dags, m. “giorno”, ingl. *day*, ted. *Tag*; *hláifs* “pane”, ingl. *loaf*, ted. *Laib*; *waurd* “parola”; *witop* “legge”.

Singolare

Nominativo *dagaz* < germ. **dagaz* < i.e. **-o-s*, cfr. lat. *lupus*, scr. *deuvs*

Genitivo *dagis* < germ. **dagesa* < i.e. **-e-sol/*-e-sjol/*-o-sjo*, cfr. ant.sl.eccl. *česo* “di chi?”, scr. *viškasya* “del lupo”.

Dativo *dagga* < germ. Locativo **dagai* < i.e. **-o-i*, cfr. lat. *domi*, scr. *deuē*. Oppure (Mastrelli p.129)

< germ. strumentale **-ēl/*-ō*, cfr. scr. *viškā*; oppure Kieckers p. 107 < strum. **-ē, *-ō*

Accusativo *dag* < germ. **daggan* < i.e. **-o-m*, cfr. lat. *lupum*, scr. *viškam*

Vocativo *dag* < germ. **dagi* < i.e. **-e*, cfr. lat. *lupe*, scr. *viška*.

Plurale

Nominativo *dagos* < germ. **dagōs* < i.e. **-ōs* < **-ō-es*, cfr. scr. *viškās*.

Genitivo *dagē* < ? germ. **dagōn* < i.e. **-ōm* < **-o-om*

tuttavia cfr. Must, *The Gothic Genitive Plural in -e*, Language, Vol. 28, No. 2 (Apr. - Jun., 1952), pp. 218-221

Dativo *dagam* < **dayamm* (Kieckers p. 78; 88) < **dayanz* < germ. **dagamas* o **dagamiz*, i.e. **-o-bhos/*-o-bhis*, cfr. scr. dat./abl. *deuēbhis*, strum. *deuēbhis* (le desinenze i.e. **-bh-* compaiono con *-m-* in baltoslavo).

Accusativo *dagans* < germ. **dagans* < i.e. **-o-ns* < **-o-m-s*, cfr. lat. *lupōs*, scr. *deuān*.

Temi in *-ja-* < i.e. **-jo-*

A causa della legge di Sievers, il paradigma di questi temi è condizionato dalla quantità della sillaba radicale: se questa è lunga o polisillabica, il suffisso *-ja-* compare come **-ji-* > *-ī-*, grafia <ei>, nom.sg. *-eis*; se la sillaba radicale è breve, il gen.sg. compare regolarmente come *-jis*, mentre il nom.sg. anziché dare il regolare esito **-is*, compare come *-jis*, per analogia con il resto del paradigma: *hairdja-* “pastore”, ingl. *herds(man)*, (shep)herd, ted. *Hirt*; *harya-* “esercito”, ingl. *to harry* “distruggere con un esercito”, ted. *Heer*. Questa distinzione non emerge nei neutri, ad es. *fulbsni* “segreto”, *kuni* “stirpe”, ingl. *kin*

SINGOLARE		MASCHILE		NEUTRO	
NOMINATIVO	harjis	hairdeis	kuni		
GENITIVO	harjis	hairdeis	kunjis		
DATIVO	harja	hairdja	kunja		
ACCUSATIVO	hari ¹⁴	hairdi	kuni		
VOCATIVO	hari	hairdi	kuni		
PLURALE		MASCHILE		NEUTRO	
NOMINATIVO	harjos	hairdios	kunja		
GENITIVO	harje	hairdje	kunje		
DATIVO	harjam	hairdjam	kunjam		
ACCUSATIVO	harjans	hairdjans	kunja		

Nel nom. sg. di *hairdja-* il gruppo *ij*, dopo la scomparsa della *a* del tema si è contratto in <ei> = /i/; il gen. *-ijis* ha dato *-eis*. Nel paradigma di *harya-* sono foneticamente regolari il gen., l'acc. e il voc. Un conguagliamento fra i due paradigmi avrebbe avuto luogo nel senso che *harya-*, sull'esempio di *hairdja-*, in cui il nom. è uguale al gen., ha creato un nom. uguale al gen. (*haryis* invece dell'atteso **hary-s* < **haryts*); e che *hairdja-* ha preso da *harya-* le forme dell'acc. e voc. (ci si aspetterebbe **hairdei*). Spiegazione alternativa: **harys* > *haryis* per analogia con altri casi del suo paradigma; *hairdi* regolarmente da germ. **xirdin* (con acc. acuto) < **xirdija-n*.

Temi in -o- < i.e. *-ā- < *-eb₂, in gotico solo femminili:

giba “dono”

	SINGOLARE	PLURALE
NOMINATIVO	<i>giba</i>	<i>gibos</i>
GENITIVO	<i>gibos</i>	<i>gibo</i>
DATIVO	<i>gibai</i>	<i>gibom</i>
ACCUSATIVO	<i>giba</i>	<i>gibos</i>

singolare

Nominativo *giba* < germ. **gebō*, i.e. *-ā, cfr. scr. *ásvā* “cavalla” .

Genitivo *gibos* < germ. **gebōs* < i.e. *-ās < *-ā + -es, cfr. lat. (*pater*) *familias*.

Dativo *gibai* < germ. **gebāi* < i.e. *-āi < *-ā + -ei, cfr. lat. *Fortunai*

Accusativo *giba* < germ. **gebōn*, < i.e. *-ām, cfr. scr. *ásvām*.

plurale

Nominativo *gibos* < germ. **gebōs* < i.e. *-ās < *-ā + -es, cfr. scr. *sénās* “eserciti” .

Genitivo *gibo* < germ. **gebōn* < i.e. *-ām oppure *-ōm < *-ā-ōm.

Dativo *gibom* < germ. **gebōmaz* o **gebōmis*.

Accusativo *gibos* < germ. **gebōs* < i.e. -ās, cfr. scr. *sénās*.

Temi in *-jo* < i.e. **-iā* < **-i(e)h₂*.

Questo suffisso ha avuto, forse al grado ridotto **-ih₂*, esiti diversi nelle varie lingue i.e. Ad es., in gr. ha dato origine a nomi in *-iā* (ad es. *trápeza* < **tráped-iā*), in scr. al tipo *deví* "dea", gen. *devyás* (accanto al tipo *vrkís* "lupa", gen. *vrkvás*), che è alla base della flessione dei temi gotici in radicale lunga). Riassumendo: si declinano come *giba* se la sillaba radicale è breve, quindi: *sun-ja* "verità", *sun-jos*, ecc.; se la sillaba radicale è lunga, il nom.sg. esce in *-i*: *bandi* "legame", ingl. *band*, *bond* "legame"; *mawi* "ragazza": femminile in *-i* di *magus* "ragazzo", ingl. *maiden*, ted. *Mädchen*.

SINGOLARE			
NOMINATIVO	sunja	bandi	mawi
GENITIVO	sunjos	bandjos	máujos
DATIVO	sunjai	bandjai	máujai
ACCUSATIVO	sunja	bandja	máuja
PLURALE			
NOMINATIVO	sunjos	bandjos	máujos
GENITIVO	sunjo	bandjo	máujo
DATIVO	sunjom	bandjom	máujom
ACCUSATIVO	sunjos	bandjos	máujos

Temî in -i- apofonici < i.e. *-i/*-ei/*-ēi/*-oi/*-ōi

Comprendono nomi di genere maschile e femminile (in i.e. anche neutri). La declinazione dei femminili è più conservativa della flessione originaria i.e. rispetto ai maschili: dal momento che gli esiti del nom. e dell'acc.sg coincidevano con quelli della flessione in -a- (es.: *dagis*), nel singolare dei maschili il gen.sg e il dat.sg. hanno assunto le stesse terminazioni dei temi in -a-.

Es. di paradigma: *gasti*- m. "ospite", *gemi*- f. "moglie"

	MASCHE		FEMMINILE	
	SINGOLARE	PLURALE	SINGOLARE	PLURALE
NOMINATIVO	<u>g</u> asts	<u>g</u> asteis	<u>g</u> ens	<u>g</u> eneis
GENITIVO	<u>g</u> astis	<u>g</u> aste	<u>g</u> enâis	<u>g</u> ene
DATIVO	<u>g</u> asta	<u>g</u> astim	<u>g</u> enâi	<u>g</u> enim
ACCUSATIVO	<u>g</u> ast	<u>g</u> astins	<u>g</u> en	<u>g</u> enins
VOCATIVO	<u>g</u> ast	-	-	-

Singolare di *gasts* e di *qens*

Nominativo *gasts*, germ. **yastiz* (Kickers p.114)

Genitivo *gastis* (come *dagis*)

Dativo *gasta* (come *daga*)

Accusativo *gast* < ger. **yastin* > i.e. **ghostim*, cfr. scr. *agnim*

Nominativo *qens* < i.e. *-is, cfr. lat. *hostis*, scr. *agnib*

Genitivo *qenais* < germ. *hwānaiz* (Kieckers p.114) < i.e. *-*êisl-ôis*, cfr. scr. *agnéb*

Dativo *qenai* < i.e. *-*êl*-ô-i*, in origine loc. adesinenziale -*ēi*, Kieckers p. 114

Accusativo *qen* < i.e. *-im, cfr. scr. *agnim*

Plurale: maschile e femminile hanno identica flessione

Nominativo *gasteis* < germ. **gastis* < **gastijs* < i.e. *-*ei-es* (= grado normale del tema + -es), cfr. scr. *agnđyah*, lat. *hostēs*.

Genitivo *gaste* < germ. **gastjē* (= tema al grado ridotto + des. gen. dei temi in -a-).

Dativo *gastim* < germ. **gastimiz*, cfr. *agnibhis* (strumentale).

Accusativo *gastins* < i.e. *-i-ns, cfr. lat. *finis*.

Temi in -u- apofonici < i.e. *-u/*-eu/*-ēu/*-ou/*-ōu
 Vi appartenevano temi m.f. e neutri in i.e., in gotico l'unico neutro è *faihu* "possesso, denaro", cfr. lat. *pecūnia* < *pecū*, scr. *pašū* "bestiame".
sunus "figlio" (cfr. ingl. *son*, ted. *Sohn*); *handus* "mano".

	SINGOLARE		
	MASCHILE	FEMMINILE	NEUTRO
NOMINATIVO	sunus	handus	faihu
GENITIVO	sunáus	handáus	faiháus
DATIVO	sunáu	handáu	faiháu
ACCUSATIVO	sunu	handu	faihu
VOCATIVO	sunáu, sunu	handu	
	PLURALE		
	MASCHILE	FEMMINILE	NEUTRO
NOMINATIVO	sunjus	-	
GENITIVO	sunive	handive	manca
DATIVO	sunum	handum	
ACCUSATIVO	sununs	handuns	

Singolare

Nominativo *sunus* < germ. **sunuz*, scr. *sūnūs*, cfr. lat. (*dom*)*us*.

Genitivo *sundus* < germ. **sundus* < i.e. *-*ōu-s*, scr. *sūnós*, cfr. lat. (*dom*)*ūs*.

Dativo *sundu* < germ. **sundu* < i.e. loc. *-*ēu*, scr. *sūndu*.

Accusativo *sunu* < germ. **sunu* < i.e. -*n-m*, scr. *sūnūm*, cfr. lat. (*dom*)*um*.

Plurale

Nominativo *sunjus* < germ. **suniu(i)z* < i.e. - **eū-es*, scr. *sūnduvas*.

Genitivo *suniwe* < germ. **suniwō(n)*, in got. la desinenza -*e* dai temi in -*a*-.

Dativo *sunum* < germ. **sunumiz*, scr. *sūnībhis* (caso strumentale).

Accusativo *sununs* < i.e. *-*n-ms*.

Declinazione dei temi in consonante.

Temî apofonici in $-*en-/-*on-$.

Questi temi sono formati per mezzo di un suffisso che presenta variazione apofonica: $*-en-/-on-/-n-/-en-/-on-$. La situazione piú conservativa è nel scr., in cui la variazione apofonica è ancora ben visibile: ad es., il tema *rājan-* presenta un nom.sg. *rājā* < i.e. $*-ō(n)$, acc.sg. *rājānam* < i.e. $*-on-m$, loc.sg. *rājan(i)* < i.e. $*-en-(i)$, dat.sg. *rājīc* < i.e. $-n-ci$ (quindi con il grado zero $-n-$ del suffisso). In gotico si è costituito un paradigma con $-in-/-an-$ < $*-en-/-*on-$ per i maschili e i neutri: *hanin-/hanan-* “gallo”; *guma* “uomo” (i.e. $*(ab)gb-mm-clon-$, come lat. *homo*); *hairto* “cuore”; *namo* “nome”.

	SINGOLARE		
	MASCHILE	NEUTRO	
NOMINATIVO	guma	hairto	namo
GENITIVO	gumins	hairtins	namins
DATIVO	gumin	hairtin	namin
ACCUSATIVO	guman	hairto	namo
	PLURALE		
	MASCHILE	NEUTRO	
NOMINATIVO	gumans	hairtona	namna
GENITIVO	gumane	hairtane	namne
DATIVO	gumann	hairtam	namnam
ACCUSATIVO	gumans	hairtona	namna

Singolare

Nominativo	<i>hana</i> < germ. * <i>xanōn</i> oppure * <i>-ēn</i> (Kieckers p. 95), cfr. lat. <i>homō</i> , scr. <i>rājā</i> .
Genitivo	<i>hanins</i> < i.e. * <i>-en-es</i> / <i>*-en-os</i> , cfr. lat. <i>hominis</i> (in scr. il grado zero: <i>rāj-ñ-as</i>).
Dativo	<i>hanin</i> < i.e. locativo * <i>-en-i</i> , cfr. scr. loc. <i>rājan(i)</i> .
Accusativo	<i>hanan</i> < germ. * <i>-an-un</i> < i.e. * <i>-on-ŋ</i> , cfr. scr. <i>rājānam</i> ; questo sembra mostrare che in got. <i>-u-</i> cade nella seconda sillaba postonica (Kieckers p. 119)

Plurale

Nominativo	<i>hanans</i> < germ. * <i>-an-(i)z</i> < i.e. * <i>-on-es</i> , cfr. scr. <i>rājānās</i> .
Genitivo	<i>hanane</i> < germ. * <i>-an-ō(n)</i> < i.e. <i>-on-ōm</i> . Si trova anche il grado zero in <i>aubs-n-e</i> , gen.pl. di <i>aubsan-</i> "bue", come nel scr. <i>rāj-ñ-ām</i> .
Dativo	<i>hanam</i> < germ. * <i>-ammiz</i> < * <i>-on-miz</i> ; oppure la forma con il grado zero * <i>han-un-miz</i> < * <i>han-ŋ-miz</i> (che sarebbe confrontabile con il scr. <i>rāj-a-bbis</i>), avrebbe sostituito /u/ con /a/ per livellamento analogico.
Accusativo	<i>hanans</i> invece di * <i>hananuns</i> < * <i>-on-ns</i> , per dissimilazione (aplologia) o per livellamento analogico sui temi in <i>-a-</i> .

I neutri, ad es. *augo* “occhio”, si declinano come i maschili, salvo che il nom.acc. sg. è in *-o* < i.e. *-ô* e il nom.acc. pl. è in *-on-a* (Rix, Gr.Gr. p.156), cfr. scr. *nāmān-i*, con *-i* < *-b₂* (> lat., gr. *-ā*), che tuttavia il gotico ha sostituito con *-a* dei neutri come *juka*, quindi: Sing. NA *augo*, G *augins*, D *augin*; Pl. NA *augona*, G *augane*, D *augam*.

Femminili in *-on/-in-*

Mentre nel germanico la declinazione dei maschili e dei neutri mostra ancora l'alternanza apofonica del tema *-en/-on-*, la declinazione dei femminili in parte si fonda sul solo grado forte allungato *-ōn-*, che si mantiene costante in tutta la flessione, in parte su una forma *-in-*, anch'essa costante in tutta la flessione, ad es. *quinōn* «donna»

tuggōn “lingua”; analogamente si declina *managein-* “folla”

	SINGOLARE		PLURALE	
	qino	managei	qinons	manageins
NOMINATIVO	qino	managei	qinons	manageins
GENITIVO	qinons	manageins	qinono	manageino
ACCUSATIVO	qinon	managein	qinom	manageim
DATIVO	qinon	managein	qinons	manageins

Singolare

Nominativo

tuggo < i.e. **-ō*

N

managei

Genitivo

tuggons < i.e. **-ōn-es*

G

manageins

Dativo

tuggon < i.e. **-ōn-i*

D

manageim

Accusativo

tuggon < i.e. **-ōn-m*

A

manageim

Plurale

Nominativo

tuggons < **-ōn-es*

N

manageins

Genitivo

tuggono < **-ōn-ō* (secondo i f. come *gibono*)

G

manageino

Dativo

tuggom < germ. **-ōn-misl-maz*

D

manageim

Accusativo

tuggons < germ. **-ōn-uns* < i.e. **-ōn-ns*

A

manageins

mannā "uomo"

	singolare	plurale
nominativo	mannā	mans/mannans
genitivo	mans	manne
dativo	mann	mannan
accusativo	mannan	mans/mannans

Singolare

Nominativo *mannā* < germ. **mannō* (Kroonen 2013 p. 354), oppure < **mana* per estensione di –*nn-* dagli altri casi (Kieckers 122)

Genitivo *mans* < germ. **man-n-is*, in cui c'è il grado zero del suffisso –*n-*, cfr. ved. *rāj-ñ-as* (Kieckers p. 122).

Dativo *mann* < germ. dat. **mann-i*, cfr. scr. loc. *nājan(i)*.

Accusativo *mannan* < **manan* (cfr. *banan*, *guman*) per estensione di –*nn-* dagli altri casi (Kieckers)

Plurale

Nominativo *mans/mannans* < germ. **mannaniz* (Kroonen 354) < i.e. **-on-es*, cfr. scr. *nājanas*.

Genitivo *manne* < germ. **-an-ō(n)* < i.e. –*on-ōm*, con estensione di –*nn-*, oppure grado zero come in *auhs-n-e*, gen.pl. di *auhsan-* "bue", come nel scr. *rāj-ñ-ām*.

Dativo *mannan*, potrebbe essere rifatto sui temi in –*a*, partendo dal Gpl.

Accusativo *mannans*, coincide con la forma del Npl.

Eteroclitici in *-r/-n-*:

i.e. **uódy-/*üedén-* (Wodtko et al. 2008, p. 708 n. 3) > germ. **watman/*watar* "acqua", cfr. itt. *uātar/uitēm* "id."; ved. *uddn-* "acqua", *sam-udr-d-* "mare"

i.e. **péhz-ūr/*p(e)h₂-üén-* (Wodtko et al. 2008, p. 708 n. 4) > germ **fuwer*, **fūr/*funōn* "fuoco" cfr. itt. *pābhur/pābhuen* "id.", ved. *pāvākā-* "brillante, fiammante"

In gotico questi due nomi si presentano con generalizzazione del tema in *-n*: NA *wato*, G *watins*;

NA *fon*, G *funins*, D *funin*. In altre lingue germaniche compare il tema in *-r*, ad es. ingl. *fire*, *water*.

I nomi *wato* "acqua" e *namo* "nome" presentano al pl. il grado zero del suffisso:

NA *wato*, DPl *watnam*, cfr. in ved. l'alternanza fra Nsg *uddn*/Gsg *udndb*

Temî apofonici in -r-.

In i.e. erano, oltre a nomi di parentela, anche nomi d'agente (suffisso *-ter/*-tor/*-tr). In gotico sono rimasti i nomi di parentela: *fadar* "padre", *broþar* "fratello", *swistar* "sorella", *daubtar* "figlia":

	singolare	plurale
nominativo	broþar	broþrius
genitivo	broþrs	broþre
dativo	broþr	broþrum
accusativo	broþar	broþruns
vocativo	broþar	broþrius

Singolare

Nominativo

broþar < i.e. *-tēr, cfr. lat. *frater*, ved. *bhrātā*, *pitā*

Genitivo

broþr < i.e. *-tr-es, cfr. lat. *fratris*, ved. *bhrātur*, *pitur*

Dativo

broþr < i.e. loc. *-tr-i, cfr. lat. *patre* (abl.) < -i (ved. loc. *pitri*, dat. *pitre*)

Accusativo

broþar < germ. *-ar-un < i.e. *-or-m (oppure *-er-m > **broþir*, sostituito dal nom.), ved. *bhrātaram*, *pitaram*

Vocativo

broþar < i.e. *-ter, ved. *bhrātār*, *pitār*

Plurale

Nominativo

broþrius < rifatto per analogia su *sunjius*, causata da dat. e acc. Pl. *broþrum*, *broþrun*

La forma più antica *-ter-es > germ. *-þiriz si trova nel aeted. *Bruder*

Genitivo

broþre < *-tr-ōm, con l'esito dei temi in -a-

Dativo

broþrum < germ. *-rum'z < *-ur-miz (con sviluppo di i.e. *-y- > -ru- fra consonanti, Kieckers 126).

Accusativo

broþrun < i.e. *-tr-ns, cfr. lat. *frātrēs* < *-trens < *-trns

Temi in oclusiva.

In indoeuropeo c'erano temi radicali in consonante oclusiva di tutti e tre i generi, ad es. masch. scr. *pad-*, gr. *pod-*, lat. *ped-* "piede"; femm. scr. *vāc-*, gr. *op-*, lat. *vōc-* "voce"; neutro scr. *h₂rd-*, gr. *kērd-*, lat. *cord-* "cuore". In gotico si hanno solo m.e.f., ad es. *baúrgs* "castello, città" < germ. **burgz*, cfr. scr. *brhant-* "alto", ingl. *borough*, -*bury*, i.e. **ǵberg-* "diventare alto"

	SINGOLARE	PLURALE
NOMINATIVO	baúrgs	baúrgs
GENITIVO	baúrgs	baúrgē
DATIVO	baúrg	baúrgim
ACCUSATIVO	baúrgs	baúrgs

Singolare

Nominativo

baürgs < germ. *buryz* (con estensione di *-z*, Kieckers 127) < i.e. **-s*, cfr. gr. *ops*, lat. *võx*

Genitivo

baürgs < germ. *buryz* (anche da *buryaz*) < i.e. **-es*/**-os*, cfr. scr. *vác-ds*, gr. *op-ós*, lat. *võc-is*

Dativo

baürg < germ. *buryzi* < i.e. (loc.) **-i*, cfr. scr. (loc.) *vác-t*, gr. (dat.) *op-t*, lat. (abl.) *võc-e*

Accusativo

baürg * germ. *bury-un* (che avrebbe dato **baürgu* < i.e. **-m*, scr. *vác-am*, gr. *óp-a*, lat. *võc-em*). Probabilmente rifatto analogicamente sull'acc. dei temi in *-i*, perché le forme del nominativo coincidevano, Kieckers p. 128.

Plurale

Nominativo

baürgs < germ. *bury-is* < i.e. **-es*, cfr. scr. *vác-as*, gr. *óp-es*

Genitivo

baürge < i.e. **-õm*, ma in got. sostituito da *-e* (come nei temi in *-a*)

Dativo

baürgim < germ. **-umiz* conservato raramente, ad es. *menopum* "mesi", altrimenti in got. sostituito da *-im* (per analogia con i temi in *-i*, Kieckers p. 128)

Accusativo

baürgs = nom., già in germ. (Kieckers 128).

Temi in *-nd* < i.e. **-ont*.

Si tratta di antichi participi presenti che hanno assunto valore di sostantivi. In i.e. la flessione di questi participi presenta variazione apofonica del suffisso *-ont/-nt* (> ved. *-ant/-at-*, Thumb-Hauschild p. 96-100): Nsg **bheront-s* > ved. *bhāran*, Asg **bheront-ṃ* > ved. *bhārantam*, Vsg **bheront* > ved. *bhāran*, Npl **bheront-es* > ved. *bhārantab;* Gsg **bhernt-os* > ved. *bhāratb;* Lsg **bhernt-i* > ved. *bhāraṭi*, Gpl **bhernt-ōm* > ved. *bhāratām*.

Fijands “nemico”, participio lessicalizzato del verbo germ. **fijen-* “odiare” < i.e. **√pehij-* “biasimare”, ingl. *fiend*, ted. *Feind*

	SINGOLARE	PLURALE
NOMINATIVO	fijands	fijands
GENITIVO	fijandis	fijande
DATIVO	fijand	fijandam
ACCUSATIVO	fijand	fijands
VOCATIVO	fijand	

Singolare: tema *nasjand-* "salvatore"

- Nominativo** *nasjands* < i.e. **-ont-s* (ma l'esito regolare sarebbe dovuto essere **-ns*: *-d-* è dagli altri casi)
- Genitivo** *nasjandis* (*-is* dai temi in *-a*, come *dagis*)
- Dativo** *nasjand* < i.e. loc. *-ont-i*
- Accusativo** *nasjand* < germ. **-nd-un* < i.e. **-nt-m*, scr. *vác-am*, gr. *óp-a*, lat. *vóc-em*

Plurale

- Nominativo** *nasjands* < i.e. **-ont-es*
- Genitivo** *nasjande* < i.e. **-ōm*, ma in got. sostituito da *-e* (come i temi in *-a*)
- Dativo** *nasjandam*, secondo i temi in *-a*, come *dagam*
- Accusativo** *nasjands* = nom., cfr. *hanans*

Pronomi personali

	1 PERSONA	2 PERSONA	3 PERSONA (RIFLESSIVO)
NOMINATIVO SING.	ik	pu	-
GENITIVO SING.	meina	peina	seina
DATIVO SING.	mis	pus	sis
ACCUSATIVO SING.	mik	puk	sik

	1 PERSONA	2 PERSONA	3 PERSONA (RIFLESSIVO)
NOMINATIVO PLUR.	weis	jus	-
GENITIVO PLUR.	unsara	izwara	seina
DATIVO PLUR.	uns, unsis	izwis	sis
ACCUSATIVO PLUR.	uns, unsis	izwis	sik

	1 PERSONA	2 PERSONA	3 PERSONA (RIFLESSIVO)
NOMINATIVO DUALE	wit	-	-
GENITIVO DUALE	-	iggara	seina
DATIVO DUALE	ugkis	iggis	sis
ACCUSATIVO DUALE	ugkis	iggis	sik

Prima persona.

Singolare

Nominativo *ik* < germ. **ekā* < i.e. **eǵō*, cfr. lat. *egō* / *eǵ(h)ōm*, cfr. scr. *abdm*.

Genitivo *meina* < germ. **miñō* = nom./acc.pl. neutro del possessivo < i.e. **mei-no-*.

Dativo *mis* < germ. **miz* < ? i.e. **me-so* = antico genitivo, Kieckers p. 135.

Accusativo *mik*, < i.e. **me*, *-k* forse dal nominativo.

Plurale

Vedere Dunkel 848, 855, 566, 388

Nominativo *weis* < i.e. **wei-* (cfr. scr. *vay-dm*) + *-es* (? di pl.)

Genitivo *unsara* < pl. poss. neutro < i.e. **ns* (grado zero di **nos*, scr. *nas*, lat. *nōs*) + **-ero*

Dat./Acc. *uns* (*uns-is*) < i.e. **ns* (+ *-is* dal dat.sg.)

Duale "noi due"

Nominativo *wit* < germ. **ue-tuo* < i.e. **ue-duō* (cfr. lituano *ve-di*)

Dat./Acc. *ugkis* < i.e. *n* (grado zero di i.e. acc. **nō*, cfr. scr. *nanu*) + *-k* (< *mi-k*) + *-is* (< *mis*).

Seconda persona.**Singolare****Nominativo**

pu < i.e. **tū*, cfr. lat. *tū*, scr. *tu-dm*

Genitivo

peina < germ. **pīnō* = nom./acc.pl. neutro del possessivo < i.e. **tei-no-*.

Dativo

pus - germ. **pez* (cfr. **miz*, ted. *dir*), ma in gotico con la vocale del nom.

Accusativo

puk - germ. **pe-k* (> ted. *dich*), ma in got. con la vocale del nom.

Plurale**Nominativo**

jūs < i.e. **iūs*, cfr. avestico *yūš*, scr. *yūy-dm*.

Genitivo

izwara < pl. poss. neutro

Dat./Acc.

izwis < **izwis* ?; oppure < **uzwis* ? probabilmente rifatto su *unsis*

Duale**Nominativo**

in gotico non c'è; dalle altre lingue germaniche si ricostruisce un germ. **jit*, che probabilmente è da **jut* (cfr. lit. *jū-du*) con vocalismo per analogia su *wit*.

Genitivo

iggara è neutro pl. del possessivo, la forma è più chiara in altre lingue germaniche, in cui compare come unkerō e sim. < **n* (grado zero di I pl.) + *-k* (come *mi-k*) + *-ero*.

Dat./Acc.

iggis, probabilmente come *uggis*, ma *-i-* da *iggara*.

Pronome dimostrativo *sa, so, þata* “questo”.

In gotico può prendere anche il valore di articolo definito.

Vedere Dunkel vol2 p. 779 ssg; 183 ssg

SINGOLARE			
	MASCHILE	NEUTRO	FEMMINILE
NOMINATIVO	sa	þata	so
GENITIVO		þis	þizos
DATIVO		þamma	þizai
ACCUSATIVO	þana	þata	þo
PLURALE			
	MASCHILE	NEUTRO	FEMMINILE
NOMINATIVO	þai	þo	þos
GENITIVO		þize	þizo
DATIVO		þaim	þaim
ACCUSATIVO	þans	þo	þos

Tema *þa-*, ma al nominativo m. e f. s-: *sa, so, þata*; ags. *sē, þæt, sēo* (dimostrativo e relativo: Hogg 2011: 192; forme dialettali che avranno importanza nella storia dell'inglese sono masch. *ðe*, femm. *ðiu*, Hogg 2011: 194); ingl. *that*, ted. *der, die, das; ved. sá, sã, tãd*. In ags a partire dallo stesso tema *so-/to-* si trova anche un dimostrativo di prossimità: *þēs, þēos, þis* “questo”, Hogg 2011: 195-196).

Singolare maschile	
Nominativo	<i>sa</i> < i.e. <i>*sō</i>
Genitivo	<i>pis</i> < germ. <i>*pes(a)</i> < i.e. <i>*tes(i)o</i> , cfr. scr. <i>tāsya</i>
Dativo	<i>pamma</i> < germ. strum. <i>*pazmō/pazmē</i> , con ampliamento <i>*-sm-</i> (cfr. scr. dat. <i>tāsmāi</i> , abl. <i>tāsmād</i>) e desinenza prob. < <i>*-ē</i> antico strumentale ancora visibile non abbreviata in <i>huanme-h</i> , dat.sg. di <i>haz-uh</i> "ogni" < <i>*k^hos-(u)-k^he</i> . <i>pan-a</i> < <i>*i.e. tōm</i> + una particella (o posposizione) i.e. <i>*-ō</i> che si trova non abbreviata nella forma <i>huan-o-h</i> , acc.sg. di <i>haz-uh</i> "ogni".
Accusativo	
Neutro	
Nom./Acc.	<i>pāt-a</i> < <i>*i.e. tōd</i> , cfr. scr. <i>tād</i> (ingl. <i>that</i>)
Femminile	
Nominativo	<i>sō</i> < i.e. <i>*sā</i> , scr. <i>sā</i>
Genitivo	<i>pizos</i> < germ. <i>*pezos</i> < <i>*pezjōz</i> < i.e. <i>*tesjās</i> , cfr. scr. <i>tāsytās</i>
Dativo	<i>pizai</i> < germ. <i>*pezāi</i> < <i>*i.e. *tesjāi</i>
Accusativo	<i>pō</i> < germ. <i>*pō</i> con vocale nasalizzata < i.e. <i>*tām</i> , cfr. scr. <i>tām</i>

Plurale

maschile

Nominativo

pai < i.e. **toi*, cfr. scr. *té* (scr. *lel* < i.e. **eļ*/**oļ*/**ai*)

Genitivo

bize < i.e. **tesōm*, cfr. scr. *tēsām* < **toisōm*

Dativo

paim < germ. **paimiz*, scr. *tēbhis*

Accusativo

pans < i.e. *tons*, scr. *tān*

Neutro

po < i.e. **tā*

Femminile

Nominativo

pos < i.e. **tās*, scr. *tās*

Genitivo

pizo < germ. *bezōn* < i.e. **tāsōm* (ma in germ. il tema è preso dal masch.), scr. *tāsām*

Dativo

paim (come il masch.)

Accusativo

pos < i.e. **tās*, scr. *tās*

Pronome di 3sg. "anaforico" *is, si, ita*.

Concorrono alla formazione del suo paradigma un tema apofonico **i-/e-*, forse anche un tema **e-*, e un tema *s-* per il femm.sg. (cfr. dimostrativo *so*).

SINGOLARE			
	MASCHILE	NEUTRO	FEMMINILE
NOMINATIVO	<i>is</i>	<i>ita</i>	<i>si</i>
GENITIVO		<i>is</i>	<i>izos</i>
DATIVO		<i>imma</i>	<i>izai</i>
ACCUSATIVO	<i>ina</i>	<i>ita</i>	<i>ija</i>
PLURALE			
	MASCHILE	NEUTRO	FEMMINILE
NOMINATIVO	<i>eis</i>	<i>ija</i>	<i>ijos</i>
GENITIVO		<i>ize</i>	<i>izo</i>
DATIVO		<i>im</i>	<i>im</i>
ACCUSATIVO	<i>ins</i>	<i>ija</i>	<i>os</i>

maschile

Nominativo *is*, cfr. lat. *is*; ted. *er*

Genitivo *is* < i.e. **e-s(i)o*, cfr. scr. *asyd* (Pisani); oppure < **jis* < **ieso* < **i-eso* (Mastrelli)

Dativo *imma* < germ. **e-zmē/*e-zmō*, cfr. scr. *asmdi* < **e-smōi*; oppure < **i-zmē*, cfr. got. *himma* (Kieckers, p. 145)

Accusativo *inda* < **i.e. im* + una particella, come in *pan-a* < i.e. **tom*, cfr. scr. *im-dm*

Neutro

Nom./Acc. *it-a* < **i.e. id*, cfr. scr. *id-dm*, lat. *id*; ted. *es*

Femminile

Nominativo *si* < germ. **sī*, cfr. scr. acc. *sī-m*

Genitivo *izos* < **es(i)ās*, cfr. scr. *asyās*

Dativo *izai* < germ. **ezāi*, cfr. **pezāi*

Accusativo *ija* < i.e. **ciām*, cfr. lat. *eam*; oppure da un altro tema **iā-/iā-*.

Plurale maschile	
Nominativo	<i>eis</i> < germ. * <i>ejiz</i> < *i.e. <i>ei-es</i> (cfr. <i>gasteis</i>)
Genitivo	<i>ize</i> < i.e. * <i>esōm</i> o * <i>isōm</i>
Dativo	<i>im</i> < germ. * <i>imiz</i> , cfr. scr. <i>e-bhís</i> , con diverso grado apofonico del tema
Accusativo	<i>ins</i> , cfr. <i>gastins</i>
Neutro	<i>ija</i> < i.e. * <i>eiā</i> , lat. <i>ea</i>
Femminile	
Nominativo	<i>ijos</i> < i.e. * <i>eiās</i> , scr. <i>tās</i>
Genitivo	<i>izo</i> < germ. * <i>esōn</i> < i.e. * <i>esōm</i> , scr. <i>asām</i>
Dativo	<i>im</i> (come il masch.)
Accusativo	<i>os</i> < i.e. <i>eiās</i> , lat. <i>eās</i>

L'anglosassone per la stessa funzione utilizza invece il tema i.e. **ki*:- *hē*, *hēo*, *bit*, che si coniuga come *sē*, *sēo*, *þæt*; ingl. *he*, ted. *heute*. In got. questo tema si trova nel pronome *hi*- "questo qui", usato in qualche espressione: masch. acc. *hina*, neutro *bita*; *himma daga* "questo giorno > oggi"; *und hina dag* "fino a oggi"; *und hita* "finora".

Pronome riflessivo.

Tema < i.e. *s^he-/*se-

Genitivo *seina*

Accusativo *sik* (cfr. got. *mik*, *pik*)

Dativo *sis* (cfr. got. *mis*, *pis*)

“quello” : *jains*, *jaina*, *jainata*.

Si declina come *meins*, il dema è da i.e. *i- (anaforico) + *ains* “1” < i. e. **oinos*.

POSSESSIVI.

meins “mio”, *peins* “tuo”, *unsar* “nosro”, *iswar* “vostro”, *iggar* “di voi due”. Il riflessivo *sein*- si riferisce al soggetto della frase, altrimenti si usano i genitivi dei pronomi di terza persona: *is* “di lui”, *isos* “di lei”. Si declinano utilizzando desinenze che in parte derivano dai pronomi dimostrativi: “flessione forte” degli aggettivi (vedi più avanti).

Pronome interrogativo *hva-* < i.e. *k^ho-*.

Maschile

Nominativo *hvas* < i.e. **k^hos*, cfr. scr. *kds*

Genitivo *hvis* < i.e. **e-s(i)o*, cfr. scr. *kdsya* oppure come antico slavo eccl. *česo*

Dativo *hamma* < germ. strum. **k^hozmē*, cfr. scr. dat. *kdsmai* (stesso ampliamento –*sm-*)

Accusativo *hvan-a*, con *-a* come in *pan-a* < i.e. **k^hom*, cfr. scr. *kdm*

Neutro

Nom./Acc. *hva* < i.e. **k^hod*, scr. *kdd*

Femminile

Nominativo *hvo* < i.e. **k^hā*, scr. *kā*

Genitivo **hvisos* < **hvesiās*, cfr. scr. *kdsyās*

Dativo *hvizai* < germ. **hvezāi*, cfr. scr. *kdsyāi*

Accusativo *hvo* < i.e. **k^hām*, scr. *kām*

Pronomi "indefiniti".

huazub "ognuno" è formato da *huas* + *-ub* enclitico < *i.e. $k^{No}os-k^{Ne}$:

Maschile

Nominativo *huazub* < *huas* + *-ub*

Genitivo *huizub* < *hois* + *-ub*

Dativo *hammeh* propriamente è uno strumentale < i.e. * $k^{No}sm-ē-k^{Ne}$, come probabilmente

anche altre formazioni di dativo in gotico, in cui * $-ē$ > *-a*.

Accusativo *huan-o-b* < *huan* + particella < i.e. * $-ō$ (che in uscita assoluta compare come *-a*: *huan-a*)

Neutro

Nom./Acc. *huab* < *hua* + *-b*

Femminile

Nominativo/Accusativo *huob* < *hvo* + *-b*

Aggettivi.

In gotico gli aggettivi si declinano secondo due diversi paradigmi:

Flessione forte: segue la flessione dei temi in vocale e ha incorporato anche terminazioni della flessione pronominale; si usa se l'aggettivo non è preceduto dal pronome dimostrativo *sa, so, pata*;

flessione debole: segue la declinazione dei temi in nasale; si usa quando l'aggettivo è preceduto dal pronome dimostrativo *sa, so, pata*, che ha spesso valore di articolo, cfr. ted. *der gute Mann, des guten Mannes, ma guter Mann, gute Männer*.

Declinazione forte degli aggettivi.

Per gli aggettivi si usano i temi in germ. *-*a*- maschili e neutri, in *-*o*- per il femminile. Questo valeva già per l'i.e., ad es. lat. *novus, nova, novum*; ved. *návah, návā, návam*. Il germanico ha innovato, introducendo in alcuni casi dell'aggettivo la terminazione pronominale corrispondente (qui in grassetto). *blinds* "cieco", ingl.ted. *blind*

Declinazione forte degli aggettivi.

Per gli aggettivi si usano i temi in germ. *-a- maschili e neutri, in *-o- per il femminile. Questo valeva già per l'i.e., ad es. lat. *novus, nova, novum*; ved. *nduwb, ndwā, ndwam*. Il germanico ha innovato, introducendo in alcuni casi dell'aggettivo la terminazione pronominale corrispondente (qui in grassetto).
blinds "cieco", ingl.red. *blind*

		SINGOLARE		
	MASCHILE	NEUTRO	FEMMINILE	
NOMINATIVO	blinds	blind, blindata	blinda	
GENITIVO		blindis	blindaizos	
DATIVO		blindamma	blindai	
ACCUSATIVO	blindana	blind, blindata	blinda	
		PLURALE		
	MASCHILE	NEUTRO	FEMMINILE	
NOMINATIVO	blindai	blinda	blindos	
GENITIVO		blindaize	blindaizo	
DATIVO		blindaim	blindaim	
ACCUSATIVO	blindans	blinda	blindos	

Singolare	
maschile	
Nominativo	<i>blinds</i> (come <i>dags</i>)
Genitivo	<i>blindis</i> (come <i>dagis</i>)
Dativo	<i>blindamma</i> (come <i>pamma</i>)
Accusativo	<i>blindana</i> (come <i>pan-a</i>)
Neutro	
Nom./Acc.	<i>blind/blindata</i> (come <i>juk</i> / come <i>pat-a</i>)
Femminile	
Nominativo	<i>blinda</i> (come <i>giba</i>)
Genitivo	<i>blindaizos</i> (come <i>p-izos</i> , ma presenta un ampliamento – <i>ai-</i> del tema)
Dativo	<i>blindai</i> (come <i>gibai</i>)
Accusativo	<i>blinda</i> (come <i>giba</i>)

Plurale

Maschile

Nominativo *blindai* (come *pai*)

Genitivo *blindaize*, come *pize*, ma presenta un ampliamento del tema *-ai-* < i.e. **toi-s-ōm*,

scr. *tésām*

Dativo *blindaim* (come *paim*)

Accusativo *blindans* (come *dagans*)

Neutro

blinda (come *juka*)

Femminile

Nominativo *blindos* (come *gibos*)

Genitivo *blindaizo* (come *pizo*, ma con ampliamento *-ai-*)

Dativo *blindaim* (come il masch.)

Accusativo *blindos* (come *gibos*)

Declinazione forte degli aggettivi con tema in -ja-/jo-

Sono temi in *-ja-* maschili e neutri, in *-jo-* per il femminile. Come già nella declinazione dei sostantivi in *-ja-*, in alcuni dei casi si ha diverso esito, secondo che il tema dell'aggettivo sia lungo oppure breve, quindi come *haryis* e *hairdeis*, così anche *midjis* "medio" e *wilpeis* "selvaggio"

Declinazione forte degli aggettivi con tema in -i- e in -u-

L'antica flessione dei temi in *-i-* e in *-u-*, conservata ancora dai nomi come *gasts* e come *quens* (in *-i-*) e *sums* (in *-u-*), negli aggettivi compare solo nel nom.sg. m., f. e n, ad es.: per i temi in *-i-*: m. e f. *hrains*, n. (forma breve) *hrain* "puro"; per i temi in *-u-*: m. e f. *hardus*, n. *hardu* "duro". Nel resto della flessione forte seguono la declinazione dei temi in *-jal-jo-*, quindi dat.sg. m. e n. *hrainjamma*, f. *hrainjai*, ecc. Anche per i temi in *-u-*: dat.sg. m. e n. *hardjamma* f. *hardjai*, ecc.

Declinazione debole dell'aggettivo.

Si usa quando è preceduto dal dimostrativo *sa, so, pata*, mentre la declinazione forte è usata in funzione predicativa e quando l'aggettivo non è preceduto da *sa, so, pata*. L'aggettivo debole usa il tema in nasale, seguendo la flessione dei sostantivi con il tema in nasale: in pratica, il maschile segue la flessione di *hana* "gallo", il femminile quella di *tuggo* "lingua" e il neutro quella di *augo* "occhio":

maschile:

singolare:

Nominativo *blinda* (come *hana*)

Genitivo *blindins* (come *hanins*)

Dativo *blindin* (come *hanin*)

Accusativo *blindan* (come *hanan*)

Plurale:

Nominativo *blindans* (*hanans*)

Genitivo *blindane* (*hanane*)

Dativo *blindam* (come *hanam*)

Accusativo *blindan* (come *hanans*)

femminile

Singolare:

Nominativo

blindo (come *tugno*)

Genitivo

blindons (come *tuggons*)

Dativo

blindon (come *tuggon*)

Accusativo

blindon (come *tuggon*)

Plurale

Nominativo

blindons (come *tuggons*)

Genitivo

blindono (come *tuggono*)

Dativo

blindom (come *tuggom*)

Accusativo

blindons (come *tuggons*)

Neutro

Singolare

Nom./acc. *blindo* (come *augo*), negli altri casi del singolare è come il maschile;

plurale:

nom./acc. *blindona* (come *augona*), negli altri casi del pl. è come il maschile.

SINGOLARE			
	MASCHILE	NEUTRO	FEMMINILE
NOMINATIVO	blinda	blindo	blindo
GENITIVO	blindans	blindins	blindons
DATIVO	blindan	blindin	blindon
ACCUSATIVO	blindan	blindo	blindo
PLURALE			
	MASCHILE	NEUTRO	FEMMINILE
NOMINATIVO	blindans	blindona	blindons
GENITIVO	blindane	blindane	blindono
DATIVO	blindam	blindam	blindom
ACCUSATIVO	blindans	blindona	blindons

Declinazione del participio preterito. Kieckers p. 159.

Il participio preterito utilizza il suffisso i.e. *-*onó*- (cfr. scr. pt. atm. *jijusānd-*). I participi preteriti delle coniugazioni forti e deboli vengono declinati come aggettivi forti e deboli, ad es. i participi preteriti di *wairpan*, *nasjan* hanno le seg. forme di nom.sg:

	MASCHILE	NEUTRO	FEMMINILE
FORTE	wáúrþans	wáúrþan, wáúrþanata	wáúrþana
DEBOLE	wáúrþana	wáúrþano	wáúrþano
FORTE	nasibs	nasib, nasidata	nasida
DEBOLE	nasida	nasido	nasido

Declinazione del participio presente. Kieckers p. 160

Il participio presente ha assunto la declinazione debole dell'aggettivo, il solo nom.sg m. ha anche la forma forte. Il femminile si declina come *managgi*: risale a un tipo i.e. **bheront-ilbheront-ia-*, scr. *bharanti**b**harantya**b***. Il nom. sg f. atteso sarebbe perciò **qimandi*, ma la forma attestata trae origine dai temi in *-*in-ia-*, in cui *-*i* > got. *ei* è stato esteso a tutto il paradigma.

SINGOLARE			
	MASCHILE	NEUTRO	FEMMINILE
NOMINATIVO	qimands, qimanda	qimando	qimandei
GENITIVO	qimandins	qimandin	qimandeins
DATIVO	qimandin	qimandin	qimandein
ACCUSATIVO	qimandan	qimando	qimandein
PLURALE			
	MASCHILE	NEUTRO	FEMMINILE
NOMINATIVO	qimandans	qimandona	qimandeins
GENITIVO	qimandans	qimandane	qimandeino
DATIVO	qimandans	qimandann	qimandeim
ACCUSATIVO	qimandans	qimandona	qimandeins

Coniugazione verbale.

Il verbo gotico ha una diatesi attiva e una mediopassiva, quest'ultima limitata al tema del presente. Originariamente il medio indicava un'azione in cui era coinvolto anche il soggetto, in qualità di beneficiario, possessore, paziente. Nel gotico ha assunto valore di passivo.

Ha due temi temporali: presente e preterito; un terzo tema è quello del participio passato passivo. I modi sono: indicativo e ottativo formati sia con il tema del presente sia con il tema del passato (derivato dal perfetto i.e.); imperativo, infinito e participio presente formati con il solo tema del presente. Il gotico distingue una coniugazione forte, con radici che formano i temi temporali a mezzo di variazioni apofoniche (e anche del raddoppiamento); una coniugazione debole, basata su un tema in vocale invariato in tutta la coniugazione. Inoltre il verbo forte forma il participio passato con il suffisso *-ana-*, il verbo debole con il suffisso *-pa-*.

Verbo forte.

Il verbo forte continua la coniugazione tematica dell'i.e.: il tema del presente termina in *-i/-a-* da i.e. **e-/*-o-* (vocale tematica).

		presente		
		attivo		
indicativo	Singolare	1	baíra	
		2	baírís	
		3	baírip	
	Duale	1	baíros	
		2	baírats	
		1	baíram	
	Plurale	2	baírip	
		3	baírand	

Singolare

I pers. *bairā* < i.e. **bherō*, cfr. lat. *ferō* (scr. *bhār-ā-mi*, con desinenza della flessione non tematica i.e.).

II pers. *bairis* < germ. **ber-i-zi* < i.e. **bher-e-si*, scr. *bhārsi*

III pers. *bairip* < germ. **ber-i-ði* < i.e. **bher-e-ti*, scr. *bhārati*

Duale

I pers. *bairōs* < germ. **ber-ō-ūes* < i.e. **bher-o-ūes*, scr. *bhār-ā-vas*

II pers. *bairats* - i.e. **bher-e-thes*, scr. *bhār-a-thas*. Il germ. **ber-i-ðiz* > pre-got. **berips*, con -**ps* > -*ts*, la vocale -*a*- forse rifatta sulla I e III pl.

Plurale

I pers. *bairam* < germ. **beromisl-maz* < i.e. **bher-o-mesl-mos*, scr. *bhār-ā-mas*

II pers. *bairip* < germ. **ber-i-ð* < i.e. *bher-e-t(h)e*, scr. *bhār-a-tha*

III pers. *bairand* < germ. **ber-a-nd* < i.e. **bher-o-nti* < scr. **bhār-a-nti*

ottativo	singolare	1	baírau
		2	baírais
		3	baírai
	duale	1	baíraíwa
		2	baíraits
		1	baírainma
plurale	2	baíraíþ	
	3	baírainna	
	2	baír	
singolare	3	baíradau	
	2	baírats	
	1	baíram	
duale	2	baíríp	
	3	baírandau	
	3		
imperativo	plurale	3	

Ottativo presente.

Come in latino, anche in germanico il congiuntivo e l'ottativo sono confluiti in un unico modo.

La caratteristica morfologica dell'i.e. ottativo, nella coniugazione tematica, era **-oi-* < **-o-* + *i*, onde germ.

**-ai-*. Utilizza le desinenze del tempo passato, quindi *-m, -s*, ecc.

Singolare

I pers. *bairau* < germ. ?**ber-ai-un* < i.e. **bher-oi-ŋ* (scr. *bhadr-ēy-am* invece dell'arteso **bhadrayam*, perché analogico sulle altre persone: *bhadrēs, bhārēt*, ecc.)

Kieckers 192: i.e. **bhēroi-m* > germ. **berain* > ags. aated *berē*; la forma gotica da i.e. cong.

**bhērō* + partc. *u* (kieckers p. 85;145) > germ. **berōu* > *bairau*

II pers. *bairais* < germ. **berais* < i.e. **bher-oi-s* (**tudoī-s*) < *-o-* + *-ī-*, scr. *bhadrēs*

III pers. *bairai* < germ. **ber-ai* < i.e. **bher-oi-t* (**tudoī-t*) scr. *bhadrēt*

Duale

I pers. *bairaiud* < germ. **ber-ai-ūē* < i.e. **bher-o-ūes*, scr. *bhadr-ā-was*.

II pers. *bairaits* – analogica sul presente.

Plurale

I pers. *bairaima* < germ. **beraimē* – i.e. **bher-oi-me l-mo*, scr. *bhadr-ē-ma*

II pers. *bairaiþ* < germ. **ber-ai-ð* < i.e. **bher-oi-te*, scr. *bhadr-ē-ta*

III pers. *bairaina* < germ. **ber-ai-n* < i.e. **bher-oi-nt* sostituito da **bher-oi-nt* con *-a* analogico sulla Ipl.

Imperativo:

Singolare

II pers. *bair* < germ. **ber* < i.e. **bher-e*, scr. *bhdra*

III pers. *bairadau* – i.e. **bher-e-tōd*, cfr. lat. *agito*, ma il got. ha aggiunto –*n*? come scr. *bhdrat-n*

Duale

II pers. *bairats*, rifatta sull'indicativo.

Plurale

I pers. *bairam* < ?i.e. ingiuntivo **bher-o-me*

II pers. *bairip* < i.e. **bher-e-te*, scr. *bhdarata*

III pers. *bairandau* < analogica sulla III sing.

		presente	
		mediopassivo	
indicativo	Singolare	1	baírada
		2	baíraza
		3	baírada
	Plurale	1, 2, 3	baíranda
		1	baíraidau
		2	baíraizau
ottativo	singolare	3	baíraidau
		1, 2, 3	baíraindau
	plurale	1, 2, 3	baíraindau

Mediopassivo.

Indicativo

Singolare

I pers. *bairada* - anziché l'atteso **baira* (come scr. *bhadre* < i.e. *-oi Szemerényi p. 240) è rifatta sulla IIIsg.

II pers. *bairaza* < i.e. **bher-e-sai* < i.e. *-soi, ma in got. -a- dal resto della coniugazione.

III pers. *bairada* < i.e. **bher-e-toi*, scr. *bharate*

Plurale

I pers. *bairanda* < i.e. **bher-o-medha(i)*, scr. *bhar-ā-mabe*

II pers. *bairanda* < I e III pl.

III pers. *bairanda* < i.e. **bher-o-ntai*, scr. **bhar-a-nte*

Ottativo

Singolare

I pers. *bairaidau*, è rifatta sulla IIIsg.

II pers. *bairazan* < i.e. **bher-oi-so* + particella *n* usata in frasi esprimenti comandi o desideri.

III pers. *bairadau* < i.e. **bher-e-to* + *n*

Plurale

I, II e III *bairaindau* < i.e. **bher-oi-nto* + *n*

Preterito.

		preterito		
indicativo	singolare	1	bar	
		2	bart	
		3	bar	
	duale	1	beru	
		2	beruts	
		1	berum	
	plurale	2	berup	
		3	berun	

		PRETERITO		
OTTATIVO	SINGOLARE	1	berjáu	
		2	bereis	
		3	beri	
	PLURALE	1	bereima	
		2	bereipb	
		3	bereina	

La flessione del preterito, diversamente dal presente, è atematica, cioè le desinenze seguono immediatamente la radice senza la vocale tematica. In gotico le desinenze sono quasi sempre le stesse del perfetto greco e sanscrito, la 3pl. è dai tempi storici.

Indicativo

Singolare

I pers. *bar* < i.e. **-a*, cfr. scr. *véda* < i.e. **uoid-a*

II pers. *bart* < i.e. **-tha*, cfr. scr. *véthba* < **uoid-tha*; l'esito atteso sarebbe in generale *-þ*, *-t* solo dopo fricativa (ad es. *staiþ-t* preterito di *steigan* "salire") inoltre in germanico dentale + /t/ normalmente ha come esito *-ss-*, ad es. **uid-to* → *wiissa*.

III pers. *bar* < i.e. **-e*, cfr. scr. *véda* < i.e. **uoid-e*

Duale

I pers. *beru* < i.e. **-ue*, scr. *vid-va*

II pers. *beruts* < *-ts* come nel presente, *-u-* è dal plurale.

Plurale

I pers. *berum* < i.e. **-me*, scr. *vid-md*, *-u-* dalla IIIpl.

II pers. *berup* < germ. **-ð* < i.e. **-té*, *-u-* dalla I e III

III pers. *berun* < germ. **-un* < i.e. **-nt*

Ottativo.

L'ottativo preterito continua l'ottativo atematico indoeuropeo, caratterizzato dal suffisso apofonico **-iē-* / **-ī-*, cfr. lat. (congiuntivo arcaico di "essere") *siemsint*, scr. *syāmsyúr*. Il germanico ha esteso il grado *-ī-* a tutto il paradigma. Le desinenze sono identiche a quelle dell'ottativo presente.

Verbo debole.

La coniugazione del verbo debole comprende tutti verbi derivati, che vengono divisi in quattro classi a seconda del tema verbale, il quale non è caratterizzato, come invece nel verbo forte, dall'apofonia vocale della sillaba radicale, ma dalle diverse forme dei suffissi di derivazione.

La prima classe è caratterizzata dal suffisso *-ja-* nel presente. Vi appartengono verbi primari (= non denominativi) che usano il suffisso **-je-/*-jo-*, ad es. *waurkian* "lavorare, fare" < germ. **wurkiō* < i.e. **wŕg-jo*; inoltre appartengono alla prima classe verbi che continuano in parte antichi causativi in **-ēje-/*-ējo-*, come scr. *wartjati* "egli fa girare" rispetto a *wartate* "egli si gira", lat. *moneo* "faccio pensare, avverto". Quindi ad es. got. *satjan* "porre" (causativo di *sitan* "sedere") < i.e. **sod-ējo-*. In parte si tratta di denominativi in **-je-/*-jo-* (come in scr. *amitra-* "nemico" > *amitra-jā-ti* "essere, agire come un nemico") ad es. *laus-jan* "liberare" da *laus* "libero". I verbi della prima classe hanno due diverse coniugazioni, come avevano due diverse declinazioni i temi nominali in *-ja-*, a seconda che la sillaba radicale fosse lunga o breve. I verbi che hanno il tema breve presentano il suffisso alla forma got. *-ji-* e si coniugano come got. *waljan* "scegliere"; i verbi che hanno il tema lungo o plurisillabico presentano il suffisso alla forma germ. *-ī-* (> got. *-ei-*) e si coniugano come got. *sokjan* "cercare". Le desinenze sono identiche a quelle della coniugazione forte:

I classe

		presente		
		attivo		
indicativo	Singolare	1	nasja	sokja
		2	nasjis	sokeis
		3	nasjib	sokeip
	Duale	1	nasjos	sokjos
		2	nasjats	sokjats
		1	nasjam	sokjam
	Plurale	2	nasjib	sokeip
		3	nasjand	sokjand

		presente		
		attivo		
ottativo	singolare	1	nasjáu	sokjáu
		2	nasjáis	sokjáis
		3	nasjái	sokjái
	duale	1	nasjáiwa	sokjáiwa
		2	nasjáits	sokjáits
		1	nasjáima	sokjáima
	plurale	2	nasjáip	sokjáip
		3	nasjáina	sokjáina
		2	nasei	sokei
singolare	3	nasjadáu	sokjadáu	
	2	nasjats	sokjats	
	1	nasjam	sokjam	
duale	2	nasjip	sokjip	
	3	nasjandáu	sokjandáu	
	1	nasjandáu	sokjandáu	
imperativo	plurale	2	nasjats	sokjats
		1	nasjam	sokjam
		3	nasjandáu	sokjandáu

		presente			
		mediopassivo			
indicativo	singolare	1	nasjada		
		2	nasjaza		
		3	nasjada		
	plurale	1, 2, 3		nasjanda	
		1	nasjaidau		
		2	nasjaizau		
ottativo	3	nasjaidau			
	1, 2, 3		nasjaindau		

La seconda classe dei verbi deboli è caratterizzata dalla vocale $-\bar{o}-$ < i.e. $*-\bar{a}-$ ed è costituita in gran parte da denominativi di temi in $*-\bar{a}$: secondo Klein-Wenthe p. 936 si partirebbe dalla flessione tematica

$*-ebz-ielo-$ > $*-\bar{a}-ielo-$ > $*-\bar{o}-ielo-$. Anche in altre lingue, ad es.: scr. *pytanā* "battaglia" > *pytanā-yāmi* "combatto"; lat. *multa* < $*multā$ > $*multā-jō$ > *multō*. In got. ad es.: $*idreiga$ "contrizione" > *idreigōn* "pentirsi"; *fishks* "pesce" > *fishkōn* "pescare"; *salba* "unguento" < i.e. $*solp-ebz$, cfr. scr. *sarpib* "burro fuso" > *salbon* "ungere". Secondo Klein-Wenthe in germ. avvengono ulteriori sviluppi: $*-\bar{a}-ielo-$ $*-\bar{o}-jela-$ > $*-\bar{o}-jila-$ > $*-\bar{o}-l-\bar{o}-$ > $*-ai-l-\bar{o}-$; questa difficile allomorfa sarebbe stata eliminata a vantaggio del solo allomorfo $*-\bar{o}-$. Kieckers p.237 ritiene che la flessione di questa classe in protogermanico fosse atematica: in tal caso i morfemi flessivi (1 sg $*-mi$) si sarebbero collocati direttamente al tema verbale senza vocale tematica:

Singolare

I pers. $*sal\beta\bar{o}-mi$

II pers. $*sal\beta\bar{o}-xi$

III pers. $*sal\beta\bar{o}-\bar{d}i$

Plurale

I pers. $*sal\beta\bar{o}-mex$

II pers. $*sal\beta\bar{o}-\bar{d}e$

III pers. $*sal\beta\bar{o}-ndi$

Per l'ottativo Kieckers 238-239 osserva che $*-\bar{o}+i-$ difficilmente avrebbe avuto come esito \bar{o} , quindi pensa a una forma originaria di ingiuntivo. Secondo Klein-Wenthe si partirebbe da una forma tematica $*-\bar{o}jai-$ > $*-\bar{o}ai-$ > $*-\bar{o}i$ > $*-ai-$, che sarebbe stato però sostituito da $*-\bar{o}$. In tal modo la differenza tra indicativo e ottativo in questa classe di verbi consiste solo nell'uso delle desinenze secondarie.

presente			
attivo			
	indicativo	ottativo	imperativo
singolare	1 salbo	salbo	
	2 salbos	salbos	salbo
	3 salbop	salbo	salbodau
duale	1 salbos	salbowa	
	2 salbots	salbots	salbots
plurale	1 salbom	salboma	salbom
	2 salbop	salbop	salbop
	3 salbond	salbona	salbondâu

presente			
mediopassivo			
	indicativo	ottativo	
singolare	1 salboda	salbodâu	
	2 salboza	salbozâu	
	3 salboda	salbodâu	
plurale	1, 2, 3 salbonda	salbondâu	

Alla terza classe dei verbi deboli appartengono sia verbi con basi i.e. uscenti in *-ē- o *-ēi (Kieckers 240), ad es.:

Primari e deverbativi:

paḥan (i.e. √**ptch*sk- LIV2 495 “rannicchiarsi”; **thk-ēhr-* Kroonen 531, con eliminazione del *grammatischer Wechsel*, conservato invece nell’aated. *dagēn*) “essere silenzioso”, cfr. lat. *tacere*;
witan “prestare attenzione a”, cfr. lat. *videre*;

haban “avere” < i.e. **khɔp-ēh-* = durativo (Orel 147) / stativo (Kroonen 197) di **keɔp-ic-* > *haffan* “sollevare”, cfr. lat. *capio*;

Denominativi (da nomi o aggettivi) in *-*ciōl-* *-cie-til-* *-ē-ti*:

germ. **armaz* “povero” > ind3sg *armaip* “ha pietà”, cfr. aated. *armē-t* “è povero”

Nella flessione dei verbi deboli della III classe, non è chiaro quali di queste formazioni siano esito di costruzione con il suffisso tematico i.e. *-*io/ie-*, quali invece siano atematiche, cioè con morfemi flessivi collocati immediatamente alla base in *-e(i)-*. In lat. è tematica la 1sg: *taceo* < **takē-iō*, mentre atematica è la 3pl: *tacent* < **takē-nti*; la 1pl *tacēmus* < **takē-mos* è atematica, ma la 2sg *-ēs* e la 3sg *-et* < *-ēt* potrebbero essere sia da i.e. *-*ē-si*, *-ē-ti* (atematiche) sia da i.e. *-*ē-ic-si*, *-*ē-ic-ti* (tematiche).

In gotico la situazione non è molto chiara: la 2sg *habais*, 3sg *habaip*, 2pl *habaip* non possono essere atematiche, dal momento che germ. *ē* > got. *ē*. Kieckers 245 pensa a forme tematiche **kap-ē-īe-si*, **kap-ē-īe-ti*, **kap-ē-īe-te*, onde germ. **xapβēi-i-si*, **xapβēi-i-đi*, **xapβēi-i-đe*, da cui, con dileguo di *-i-*, > **xapβēi-si*, **xapβēi-đi*, **xapβēi-đe*, forme che contengono un dittongo *ēi* secondario che si sarebbe sviluppato in *-ei-* > *-ai-*. Restano tuttavia più problematiche le forme 1sg *haba*, 1pl *habam*, 3pl *haband*: secondo Kieckers non è credibile che *-and* < **-ē-nti*, considerando che ad es. in **ūēntō-s* “vento” *-ē-* davanti a nasale + consonante > *ē*, onde *-i-*: *winds* “vento”. Tuttavia per Klein-Wenthe p. 937 questo è possibile per i denominativi, derivati per mezzo del suffisso **-hrijēlō-* > **-ēiēlēiō-* > germ. **-ējēlēja-* > **-ējilēja-* > **-ēilāa-* > **-ailā-* > **-aila-* (dittongo **ēi* e monotongo **ā* abbreviati per legge di Osthoff), quindi: 3sg. pres. ind. **-āipi* > **-aiipi* e 3pl. **-ānpi* > **-anpi*. Da qui allora si sarebbe originata l’alternanza **-aila-* della III classe. Kieckers 246 pensa invece a un incrocio con i verbi della I classe debole già in germanico (ad es. esistono sia *hatan* sia *hatjan* “odiare”): da forme tematiche **xapβiō*, **xapβiame*, **xapβiandi*, da cui ci si aspetterebbe got. **habja*, **habjam*, **habjand*, si hanno invece forme senza *-j-*: *haba*, *habam*, *haband*.

PRESENTE			
ATTIVO			
	INDICATIVO	OTTATIVO	IMPERATIVO
SINGOLARE	1	habá	habáu
	2	habáis	habáis
	3	habáip	habái
DUALE	1	habos	habáima
	2		habáits
	1	habam	habáima
PLURALE	2	habáip	habáip
	3	haband	habáina
			habandáu

PRESENTE			
MEDIOPASSIVO			
	INDICATIVO	OTTATIVO	
SINGOLARE	1	habada	habáidáu
	2	habaza	habáizáu
	3	habada	habáidáu
PLURALE	1, 2, 3	habanda	habáindáu

La quarta classe dei verbi deboli è caratterizzata (Wright §330, Mastrelli 209, Pisani 159, Kieckers 247) dal suffisso i.e. **nāl/na* > germ. **nō/na*. Poiché il gotico ha generalizzato al presente il grado ridotto i.e. **na* > germ. **-na*, i verbi appartenenti a questa classe sono stati adattati alla coniugazione tematica, alla quale appartivano formalmente più vicini, quindi ad es. *fullnan* "riempirsi" si coniuga al presente come *bairan*. indicativo: *fullna, fullnis, fullnīp*, ecc.; ottativo *fullnanu, fullnais, fullnai*, ecc.; imperativo: *fulln*, ecc. Il preterito debole si forma a partire dal grado pieno del suffisso **nā* > germ. **nō*: *fullnoda, fullnodes*, ecc. I verbi di questa classe si formano a partire da verbi forti e da aggettivi, e hanno significato intransitivo-incoativo:

and-bindan "sciogliere" > *and-bundnan* "sciogliersi, essere sciolto"
fulls "pieno" > *fullnan* "riempirsi, essere pieno".

PRESENTE				
ATTIVO				
	INDICATIVO	OTTATIVO	IMPERATIVO	
SINGOLARE	1	fullna	fullnāu	
	2	fullnis	fullnāis	fulln
	3	fullnīp	fullnāi	fullnadāu
DUALE	1	fullnos	fullnāiwa	
	2	fullnats	fullnāits	fullnats
	1	fullnam	fullnāima	fullnam
PLURALE	2	fullnīp	fullnāip	fullnīp
	3	fullnand	fullnāina	fullnandāu

Il preterito debole è caratterizzato da un elemento in dentale **preceduto dalla vocale del tema: per la I classe -i-, per la II -o-, per la III -ai-, per la IV -no-.**

Preterito debole.

		PRETERITO			
		INDICATIVO			
SINGOLARE	1	nasida	salboda	habáida	fullnoda
	2	nasides	salbodes	habáides	fullnodes
	3	nasida	salboda	habáida	fullnoda
DUALE	1	nasidedu	salbodedu	habáidedu	fullnodedu
	2	nasideduts	salbodeduts	habáideduts	fullnodeduts
PLURALE	1	nasidedum	salbodedum	habáidedum	fullnodedum
	2	nasidedup	salbodedup	habáidedup	fullnodedup
	3	nasidedun	salbodedun	habáidedun	fullnodedun
OTTATIVO					
SINGOLARE	1	nasidedjáu	salbodedjáu	habáidedjáu	fullnodedjáu
	2	nasidedeís	salbodedeís	habáidedeís	fullnodedeís
	3	nasidedi	salbodedi	habáidedi	fullnodedi
DUALE	1	nasidedeiwa	salbodedeiwa	habáidedeiwa	fullnodedeiwa
	2	nasidedeíts	salbodedeíts	habáidedeíts	fullnodedeíts
PLURALE	1	nasidedeíma	salbodedeíma	habáidedeíma	fullnodedeíma
	2	nasidedeíþ	salbodedeíþ	habáidedeíþ	fullnodedeíþ
	3	nasidedeína	salbodedeína	habáidedeína	fullnodedeína

Alcuni verbi deboli della I classe hanno una formazione priva di vocale /i/: in questo caso la dentale è sorda

bugjan "comprare" > *baubhta*,

waurnkjan "fare, lavorare" > *waurnhta*,

brükjan "usare" > *brühhta*,

pačkjan "pensare" > *pähhta*

pučkjan "credere" > *pühhta*,

kaupattjan "schiaffeggiare" > *kaupasta*

Anche il verbo forte *briggan* "portare" > *brähhta*

		INDICATIVO	OTTATIVO
SINGOLARE	1	pähhta	pähtedjäu
	2	pähthes	pähtedeis
	3	pähhta	pähtedi
DUALE	1	pähhtu	pähtedeiwa
	2	pähhtuts	pähtedeits
	1	pähhtum	pähtedeima
PLURALE	2	pähhtup	pähtedeip
	3	pähhtun	pähtedeina

Ipotesi sull'origine del preterito in dentale.

Secondo una teoria, le forme della coniugazione del preterito *-da, des, -da*, ecc. sarebbero formazioni perifrastiche ottenute utilizzando la radice $\sqrt{*dh\bar{e}}$. Gli avversari di questa teoria ritengono invece che alla base di questi morfemi flessivi ci sia il suffisso i.e. **-tō-*, sulla base di casi come *waurhtā*, preterito di *waurhtjan*, in cui *-t-* non può essere < **dh-*. Recentemente è stato proposto che la formazione del preterito debole sia da ricondurre all'esito grammaticalizzato di una formazione perifrastica in cui il participio preterito si univa al verbo germ. **dōn-* "fare" (ingl. *do*, ted. *tun*), ad es.:

pregerm. **im sohpātom dhēd* "fece lui unto" = "lo unse"; **ciām sohpātām dhēd* "fece lei unta" = "la unse", con il participio concordato con l'oggetto. In seguito il participio avrebbe assunto una forma fissa al neutro sg. **salbōdan* > **salbōda** > **salbōda*, con successiva aplogia, per cui vengono eliminate le sillabe di forma VC a destra del suffisso di participio:

**salbōd(a d)ēd* "unse" > **salbōde* > *salboda*

**salbōd(a d)ēdun* "unsero" > **salbōdedun* > *salbodedun*

**waurht(a d)ēd* "fece" > **waurhte* > *waurhta*

**waurht(a d)ēdun* "fecero" > **waurhtedun* > *waurhtedun*

Preterito-presenti

I preterito-presenti hanno la forma di un preterito forte, ma il significato di presente: ad es. l'i.e. aveva una forma di perfetto **uoid-a* con significato di presente: "so". Infatti il perfetto indoeuropeo designava le conseguenze nel presente di un'azione compiuta nel passato. Dal valore di passato, il germanico ha formato il preterito dei verbi forti che continuano le forme del perfetto indoeuropeo, mentre dal valore di presente a esso collegato il germanico ha sviluppato una categoria di verbi che hanno morfologia derivante dal perfetto i.e., ma valore di presente: i preterito-presenti, che hanno un presente che continua il perfetto i.e. Si rese quindi necessaria per questi verbi la neoformazione di un preterito debole che indicasse specificamente il valore di passato. I preteriti deboli dei preterito-presenti sono formati con lo stesso grado apofonico che avevano nel plurale del presente (cioè nel perfetto i.e.) e collegando direttamente la caratteristica del preterito debole alla radice senza *-i-* (tipo got. *waurhita*, pret. di *waurkjan* "operare"); venne inoltre creato un infinito in *-an* e un part.pres. col suffisso *-and-*

I classe: i.e. *ei/*oi/i

	PRESENTE		PRETERITO		
	INDICATIVO	OTTATIVO	INDICATIVO	OTTATIVO	
SINGOLARE	1	wáit	witjánu	wissa	wissedjánu
	2	wáist	witeis	wisse(i)s	wissedeis
	3	wáit	witi	wissa	wissedi
DUALE	2	witups			
	1	witum			
PLURALE	2	witup	witeip	wissedup	
	3	witun		wissedun	wissedeina

I pers. *wait* < i.e. **uoida*, scr. *véda*; II pers. *waist* < i.e. **noitha*, ma con esito non regolare; regolare invece i.e. **uitos* > germ **wissas*¹⁵.

III classe: i.e. $*e/*o + *r, *l, *m, *n +$ altra consonante: i.e. $*en/*on/*n >$ got. *inlanlun*

	PRESENTE		PRETERITO	
	INDICATIVO	OTTATIVO	INDICATIVO	OTTATIVO
SINGOLARE	1	kann	kunniāu	kunbedjāu
	2	kant	kunneis	
	3	kann	kunni	
PLURALE	1	kunnum	kunbedum	
	2	kunnuþ		kunbedeiþ
	3	kunnum	kunbedun	

Il pers. *kan(n)t*: qui $-t$ non è esito regolare¹⁷, ma è secondo *was-t, þarf-t*.

Questo verbo è entrato a far parte dei preterito-presenti in germanico a partire dalla radice i.e. $\sqrt{*gno-} <$ $\sqrt{*gneh_3-}$ "sapere, conoscere"¹⁸. Secondo Kieckers la coniugazione di questo verbo in germanico era formata con il grado zero di questa radice con il suffisso verbale $-neul-mu-$: da una 1pl preterito $*g_n-mu-mole >$ germ. $*kun-mu-mole >$ got. *kunnum*; 3pl $*g_n-nu-nt >$ got. *kunnum*. È possibile che il sg *kann*, ecc. sia una formazione analogica esemplata sul singolare del preterito della III classe forte (LIV pag. 169, n.9). Ott.pres. 1sg *kunniāu*.

Inf.: *kunnan*; part. pres. *kunmands*; part.pret. *kunþs*

parf "ho bisogno" < i.e. $\sqrt{*terp}$ "essere appagato": non chiaro il mutamento semantico, forse (LIV pag. 636) "essere soddisfatto di" > "aver bisogno di soddisfacimento".
 Indicativo, con alternanza *flb* per legge di Verner.

		PRESENTE		
		INDICATIVO		OTTATIVO
SINGOLARE	1	<i>parf</i>		
	2	<i>parft</i>		
	3	<i>parf</i>		
PLURALE	1	<i>paúrbum</i>	<i>paúrbeima</i>	
	2	<i>paúrbuþ</i>	<i>paúrbeip</i>	
	3	<i>paúrbun</i>		

Pret.ind. *paurfia*; part. pres. *paurbands*; part. pret. (solo come aggettivo) *paurfts* "necessario".

IV classe *e/*o + *r, *l, *m, *n, + vocale, quindi come la precedente, ma, a differenza della IV classe dei verbi forti, al plurale si comporta come la III.

Kieckers pag. 264: *man* "penso, credo" < i.e. $\sqrt{*men}$ - "concepire un pensiero", perfetto:

**me-mónlmm*- (LIV pag. 435); per alcune voci è attestato soltanto il composto *ga-man* "ricordare".

ind. 1sg *man* "penso, credo"; 3sg *ga-man* "ricordare", 2pl *ga-munup*;

ott. 2sg *ga-muncis*, 3sg *muni*; 1pl *ga-muncima*, 2pl *ga-muncip*;

pret. ind. 1sg *munda*; 3pl *mundedun*;

inf. *ga-mundan*; part. pres *mundan*s; part. pret *munds*.

Kieckers pag. 264: skal "devo" < i.e. $\sqrt{*}$ (s)kel- solo in germ. e in baltosl., perfetto: *(s)ke-(s)kól/(s)kj-

	presente		preterito	
	indicativo	ottativo	indicativo	ottativo
1	skal	skuljau	skulda	
2	skalt			
3	skal	skuli	skulda	skuldedi
1	skulum		skuldedum	
2	skulup	skuleip		skuldedeip
3	skulun		skuldedum	

part.pret. skulds

Preterito-presenti non appartenenti alle altre serie apofoniche.

mag < i.e. $\sqrt{*magh}$ - "essere capace", ags. *mag* > ingl. *may*; aared. *magans/mugan* > ted. *mögen*.

	PRESENTE		PRETERITO	
	INDICATIVO	OTTATIVO	INDICATIVO	OTTATIVO
SINGOLARE	1	<i>mag</i>	<i>magjau</i>	
	2	<i>magt</i>	<i>mageis</i>	
	3	<i>mag</i>	<i>magi</i>	<i>mahta</i>
DUALE	1	<i>magu</i>		
	2	<i>maguts</i>		
PLURALE	1	<i>magum</i>	<i>mageima</i>	<i>mahtedum</i>
	2	<i>magup</i>	<i>mageip</i>	
	3	<i>magum</i>		<i>mahtedum</i>
				<i>mahtedeima</i>

aihlaigum “avere, possedere” < i.e. $\sqrt{*Heik-}$ “appropriarsi”, perfetto: **He-Hoik/Hik-*; ags. *agan*, m.eng. *awamlowen* > ingl. *owe*, *own*.

	PRESENTE		PRETERITO	
	INDICATIVO	OTTATIVO	INDICATIVO	OTTATIVO
SINGOLARE	1	<i>áih</i>		
	2			<i>áihtedeis</i>
	3	<i>áih</i>	<i>áigi</i>	<i>áihhta</i>
PLURALE	1	<i>áigum/áihum</i>		
	2	<i>áihup</i>	<i>áigeip</i>	
	3	<i>áihgun</i>	<i>áigina</i>	<i>áihtedun</i>

inf. *fair-tibam*; part.pr. *áigands*

Resti della coniugazione in *-mi*.

Le classi II, III e IV dei verbi deboli conservano ancora in parte la coniugazione atematica (cioè la coniugazione non presenta la vocale tematica i.e. **e/o*), tuttavia il tema del presente è derivato dalla radice a mezzo di un suffisso: *-ō-*, *-ē(i)-*, *-nā/n-*. Esistono però anche resti di un'antica coniugazione indoeuropea radicale, in cui cioè i morfemi flessivi vengono aggiunti direttamente alla radice, senza alcun suffisso. Il gotico ha conservato due elementi di questa classe: gli esiti di i.e. **es-mi* > germ. **is-mi* > got. *im* "io sono"; e l'ottativo presente, con valore di indicativo, di *√*uelh₁-* "scegliere, desiderare, volere": *wili* "vuole" < germ. **wili* < i.e. **uel-i-t*. In gotico, come in norreno, è andata persa la flessione del presente della radice *√*dheh₁-* "mettere, produrre, fare":

**d^he-d^hob₁/d^ho₁-* > ved. 3sg *daddhāti* / 3pl *daddhāti*, gr. *τίθημι* / *τίθειν*. In germ. l'imperfetto (LIV) i.e.

d^he-d^hob₁-s* è alla base del preterito **de-dō-*, da cui aated. *tetalātūn*, ags. *dōn* (senza raddoppiamento) "fare". Secondo Kieckers si tratta di un presente che ha perso il raddoppiamento, ma ha mantenuto il vocalismo /ol/: **dō-mi*, **dō-si*, **dō-pil *dō-ði* > aated. *tōm*, *tōs*, *tōt*; ags. *dōm*, *dāid*; cfr. Kroonen p.98: pre-germ. **d^hob₁-til d^hob₁-enti*; > ted. *tun*, ingl. *do*. Il germ. occidentale ha conservato anche la flessione atematica di "andare" e "stare": germ. **gēn-* (Kroonen p. 174) < i.e. **ǵ^heh₁-mi*, *-si*, *-ti* (pl **ǵ^heh₁-me*, *-thie*, *-enti* > teoricamente **game*, **gabe*, **ginpi*) > aated. *gām*, *gās*, *gāt*, accanto a forme con il vocalismo /e/: *gēm*, *gēs*, *gēt*, cfr. ved. *jābhāti* "lasciare, abbandonare"; gr. *κίημι* "giungere, arrivare"; Kroonen p. 477: germ. **stēn-* da un pres. **st_{eh}2-mil stēh₂-nti* > germ. **stēpilstanpi* > aated. *stām*, *stās*, *stāstēm*, *stēs*, *stēt*; questa forma alterna suppletivamente con (Kroonen p. 473) germ. **standan* creata a partire dal pres. 3pl **stēh₂-nti* > germ. **stanpi*; got. *standan*.

		PRESENTE	
		INDICATIVO	OTTATIVO
SINGOLARE	1	im	siġau
	2	is	siġais
	3	ist	siġai
DUALE	1	siġu	
	2	siġuts	
PLURALE	1	siġum	siġainna
	2	siġup	siġaip
	3	sind	siġaina

Singolare

I pers. *im* < **immi* < germ. *is-mi* < i.e. **és-mi*; ved. *dsmi*

II pers. *is* < germ. **izi* o **issi* < i.e. **és-si* > **esi*, ved. *dsi*

III pers. *ist* < germ. **isti* < i.e. **és-ti*, ved. *ásti*
Pl.

III pers. *sind* < germ. **sindi* (L. Verner perché in enclisi) < germ. **sinpi* < i.e. **s-énti*

Le forme del du. e pl., secondo Mastrelli p. 228, sarebbero ottenute da rianalisi della forma 3pl *sind* reinterpretata come *si-nd* (sul modello *bairna-nd*), quindi il morfema *si-* sarebbe utilizzato come forma ridotta per tutto il du e plur.

L'ottativo sostituisce anche le forme dell'imperativo. Per inf. part. pres. e preterito viene utilizzato *wisan* (verbo forte della V classe) "trattenersi, passare la notte" < i.e. $\sqrt{*h^2ues}$ - LIV p. 293, cfr. ved. *vásati* "abita":
inf. *wisan* part. pres. *wisands* preterito ind.: *was, wast, was, wesum*, ecc.

wiljanu "volere" (lett.: "vorrei", Pisani p. 168)

Il presente corrisponde formalmente a un ottativo atenatico della radice i.e. $\sqrt{*uelhr-}$ "scegliere", cfr. lat. *velim, velis* ecc., utilizzato in lat. come congiuntivo di *volo* "volere":

	SINGOLARE	DUALE	PLURALE
1	wiljāu		wileima
2	wileis	wileits	wileip
3	wili		wileina

Il preterito segue la formazione della coniugazione debole:

		INDICATIVO	OTTATIVO
SINGOLARE	1	wilda	
	2		
	3	wilda	wildedi
PLURALE	1	wildedum	
	2	wildedup	wildedeip
	3	wildedun	